

Focus Economia

Toscana 04 2014



Avanti piano, quasi indietro.

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

Info

www.cgiltoscana.it

www.iretoscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di
Nicola Barbini

iRES
TOSCANA

CGIL



TOSCANA

Editoriale: avanti piano, quasi indietro.

Adelante Pedro, si puedes... Adelante, presto... con juicio... Il richiamo manzoniano all'incertezza del governo spagnolo a Milano al tempo dei "Promessi Sposi" è la metafora che vogliamo utilizzare per questa ormai lunga fase di stagnazione economica che investe l'Italia e, conseguentemente, la Toscana. Una stagnazione che mantiene inalterate le difficoltà di rilancio e che, quindi, nonostante i deboli segnali che vengono dall'esterno, conferma tutte le criticità già rilevate nei mesi precedenti.

I segmenti in grado di fornire una visione positiva dell'economia Toscana rimangono i sistemi di impresa interessati all'export (di grande importanza per l'economia regionale ma in fase di leggero ripiegamento), il turismo, soprattutto nell'area fiorentina, la fioritura di piccole imprese (spesso start-up) collegate al mercato dell'innovazione e le nicchie di qualità storiche espressione dei nostri distretti industriali. Al contrario, l'arretramento dei settori produttivi, l'andamento non positivo della produzione insieme al vertiginoso aumento delle situazioni di crisi in aziende e comparti strategici della nostra economia concorrono a definire un quadro che, in termini correnti, definiamo crisi ma che in realtà è un vero e proprio declino incolmabile nel medio periodo.

I dati che presentiamo oggi confermano questa ambiguità della situazione Toscana: I timidi segnali di una inversione del ciclo

economico non permettono, come più volte affermato su queste note, di modificare significativamente il quadro del mercato regionale del lavoro che, nel lungo periodo, con alti e bassi di congiuntura tratteggia una situazione non favorevole. Un segnale incoraggiante è dato dagli avviamenti che, ormai da qualche tempo marcano una certa positività. I numeri però non danno conto della sostanza degli avviamenti che rimangono per quasi il 90% legati a contratti instabili e precari. Rimane una situazione ad alto stress quella della Cassa Integrazione Guadagni. Qui si conferma una tendenza peggiorativa rispetto ai mesi passati con un aumento delle ore autorizzate che potrebbe farci superare il record registrato lo scorso anno. E nel calcolo non figurano le istanze di Cassa in deroga presentate e non approvate per scarsità di risorse. Gli aumenti più preoccupanti di CIG riguardano il trattamento straordinario che rinvia, purtroppo, alle crisi strutturali, spesso definitive, delle aziende industriali. Sul versante finanziario il dato più significativo è quello relativo agli impieghi. Assistiamo infatti ad una leggera inversione di tendenza soprattutto nel settore dei servizi e dell'industria manifatturiera (non così è per il settore delle costruzioni che mantiene un andamento negativo). Questo fa pensare ad una maggior attenzione delle banche verso settori che presentano performances interessanti soprattutto nell'export. In ogni caso la scarsità di credito è una delle concause della difficoltà delle nostre imprese di saltare sul treno di una

ancor debole ripresa. La leggera inversione di tendenza dovrà essere verificata anche nei prossimi mesi prima di poter parlare di una nuova fase. I consumi rimangono in campo negativo anche se si rileva una tendenza meno negativa rispetto ai mesi passati.

In conclusione possiamo confermare una situazione economica stagnante con problematiche ad alta intensità sociale sul versante lavoro e con una economia che rimane frustrata rispetto alle opportunità di lieve ripresa esogena e, comunque, non in grado di spalmarci su tutti i fattori della produzione, prima di tutto il lavoro. In questo contesto stiamo assistendo ad una manovra di politica economica e finanziaria che sta spostando ingenti risorse sul versante privato aspettandosi una risposta di investimento adeguata all'obiettivo di una crescita consistente e stabile che, però, non sarà assolutamente certa. Altrettanto incerti sono gli stimoli all'occupazione. Alcuni di questi decisamente negativi come quelli relativi all'abbassamento delle tutele contro i licenziamenti senza giusta causa perchè rimandano a modelli arcaici di governance delle imprese . Gli incentivi alle assunzioni esistono già e, spesso, sono cospicui perchè si sommano (Incentivi statali, comunitari, regionali e, in molti casi, provenienti da altre istituzioni pubbliche...). I risultati sono mancati perchè il lavoro si perde o si distrugge e nessun incentivo è in grado di compensare questo dato di fatto. Le imprese italiane, anche in considerazione della loro dimensione economico-patrimoniale-finanziaria da sole non sono in grado di avviare un moltiplicatore con propri investimenti. Vi è la necessità di dirottare grandi risorse finanziarie, anche attraverso manovre fiscali sugli investimenti privati. Vi è altresì l'esigenza di un piano di investimenti pubblici nei settori strategici che possano attivare nuovi posti di lavoro.

Emanuele Berretti

Presidente IRES Toscana

Fabio Giovagnoli

Direttore IRES Toscana

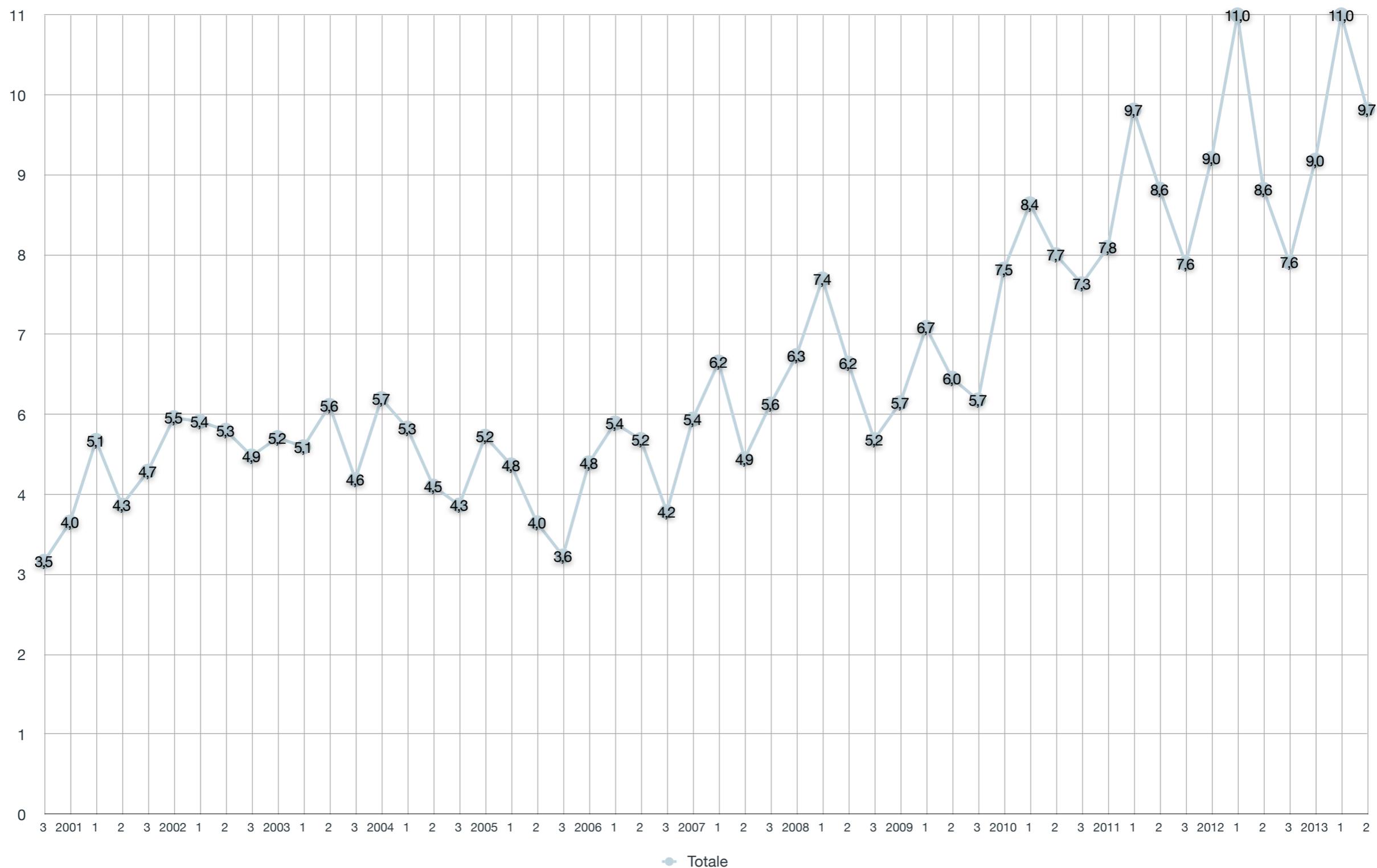
Mercato del Lavoro: Il ciclo occupazionale tende al ristagno.

Il mercato del lavoro toscano presenta una dinamica dell'occupazione residente "asciutta" e che tende ad appiattirsi in questo secondo trimestre del 2014, con una variazione tendenziale che passa da un aumento dell'1,7% ad un -0,3% rappresentando comunque peggioramento con una perdita pari a poco più di 5mila posti lavoro persi con gli occupati complessivi che comunque si mantengono intorno al milione e mezzo. La modesta flessione dell'occupazione è interamente a carico della componente autonoma che perde il 5,1% pari a circa 24mila unità, con una dinamica negativa in ulteriore deterioramento nei confronti del precedente trimestre; in parallelo l'occupazione dipendente evidenzia un tasso di crescita positivo, ma in rallentamento (da +4% a +1,7%) con 18mila e 500 occupati in più. Riguardo alle componenti di genere le femmine generano un apporto lievemente peggiore (-0,5%) rispetto ai maschi (-0,2%).

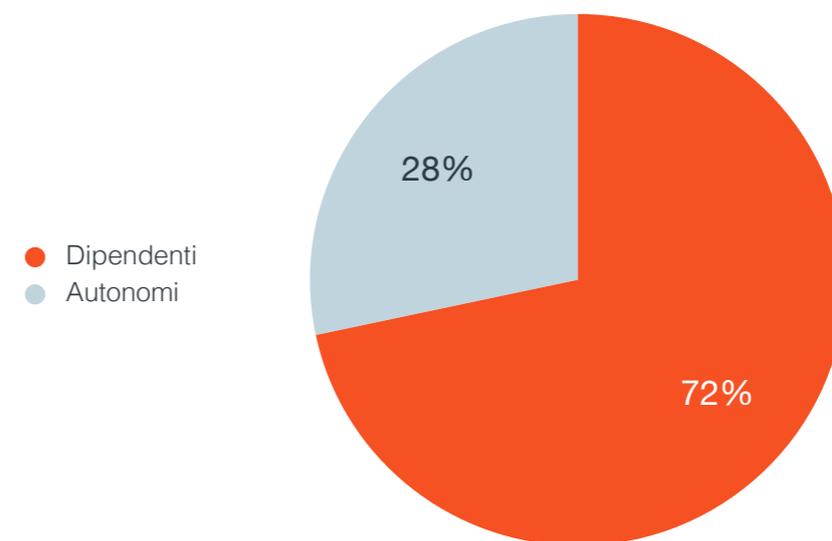
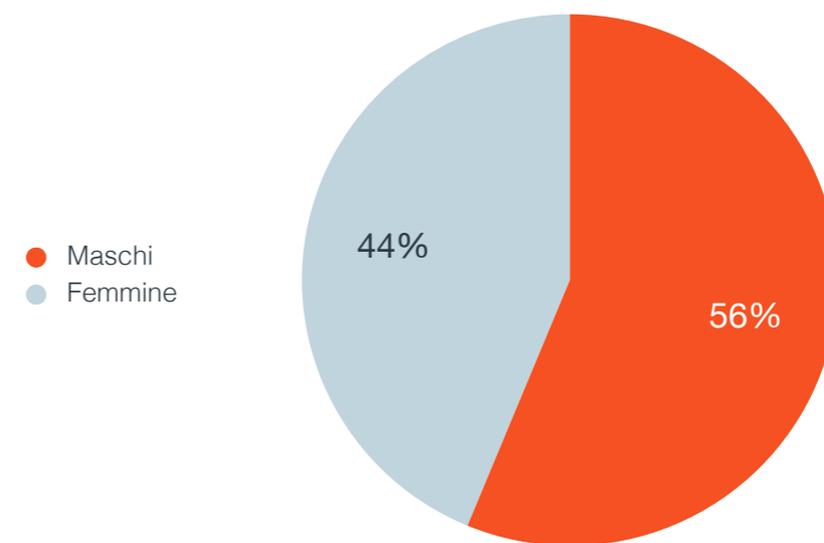
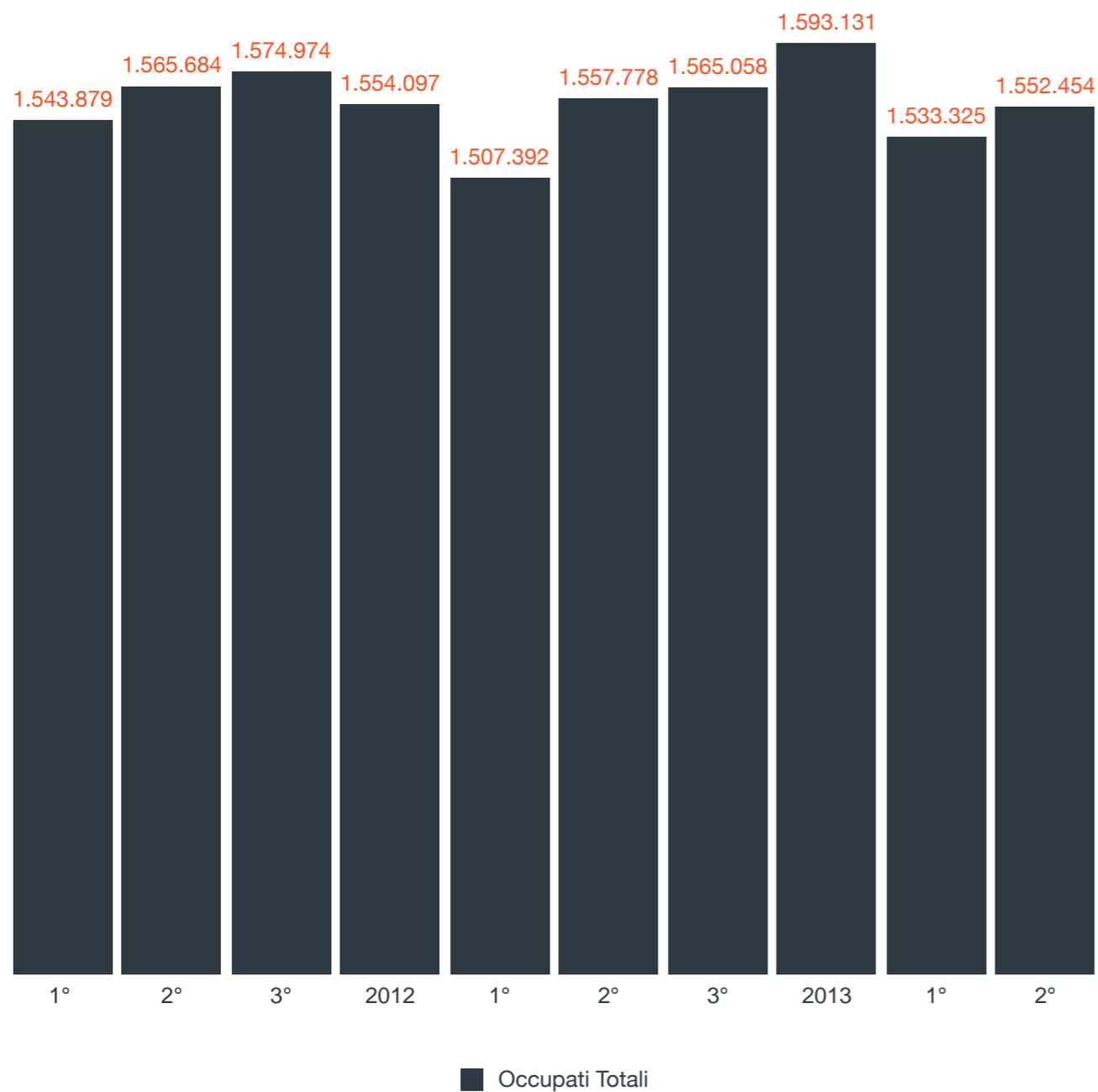
Il tasso di disoccupazione raggiunge quota 9,7% aumentando in un anno di 1,1 punti percentuali; tuttavia si riduce di 1,4 punti percentuali nei confronti del precedente trimestre in cui era stato raggiunto il massimo degli ultimi venti anni (11%). La persistenza di un tasso di disoccupazione elevato per la nostra regione (che resta molto alto per la componente femminile con un livello dell'11,4%) dipende da un offerta di lavoro complessiva che continua a decrescere come evidenziato da un aumento dei disoccupati di circa 20mila unità (pari al +13,6%): tra i disoccupati aumentano maggiormente coloro che non hanno precedenti esperienze lavorative (+49,8%) rispetto a chi aveva lavorato in precedenza (+6%). In un anno è lievemente peggiorato il tasso di occupazione mentre è moderatamente salito quello di attività. La

stagnazione complessiva dell'occupazione sembrerebbe dipendere dal riassorbimento dei cassintegrati in azienda, che frena la possibilità di creare nuova occupazione, così come il non reintegro porta ad un aumento della disoccupazione. L'aumento della forza lavoro si connette anche al probabile passaggio dalla fase di scoraggiamento a quella di ricerca attiva come testimonia il calo degli inattivi in età da lavoro (-1,9%) e in particolare dei veri scoraggiati, ovvero di coloro che non cercano e che non sono disponibili a lavorare (-7,8%); al contrario aumenta anche il bacino degli attivi potenziali, che sconfinano nell'area della disoccupazione, come chi cerca lavoro ma non attivamente (+55,4%) o chi è disponibile ma non cerca (+29,9%). La maggior intensità con cui gli scoraggiati hanno ripreso a cercare lavoro chiaramente, è in grado di spiegare, in parte, la persistenza del tasso di disoccupazione su livelli elevati.

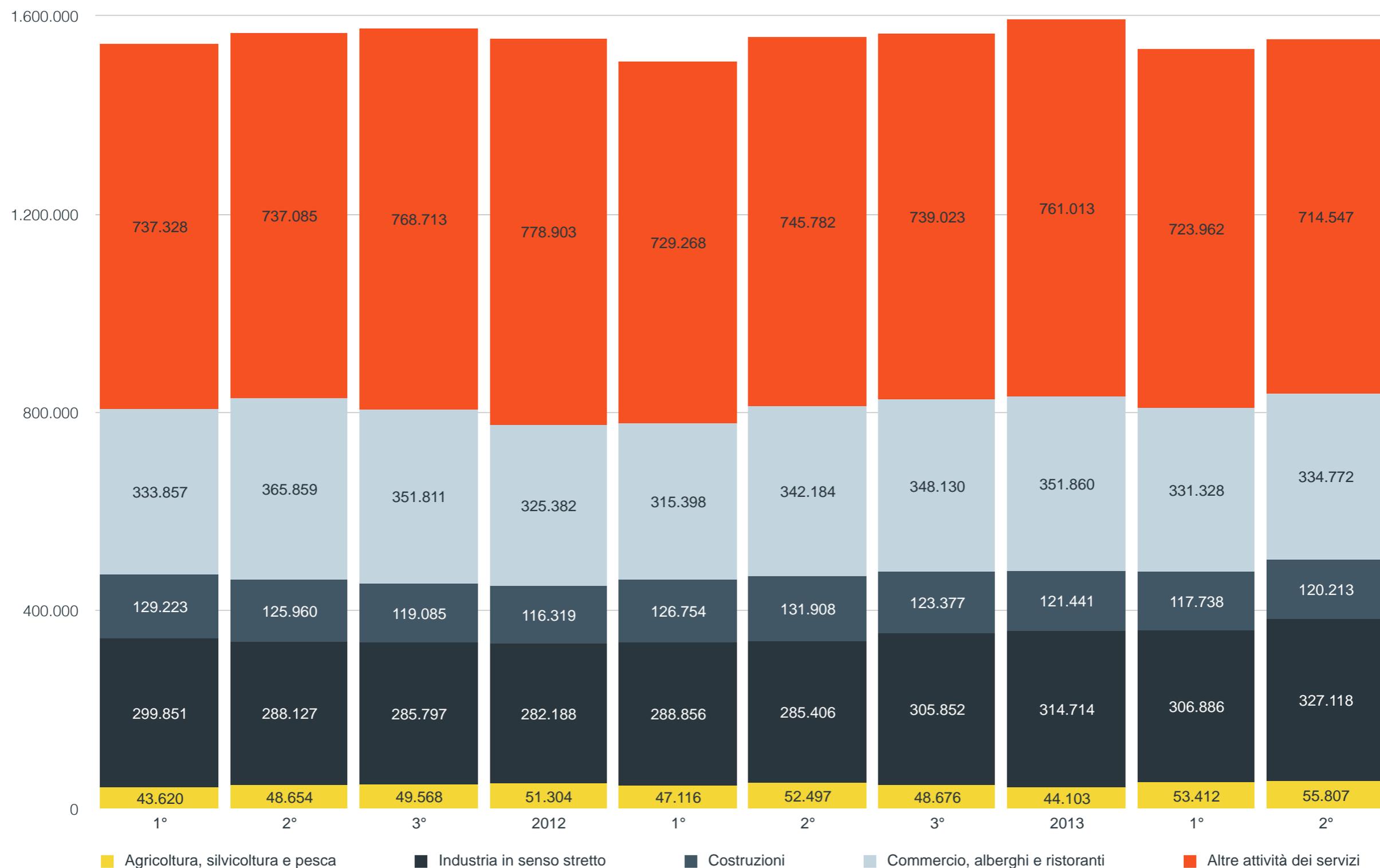
Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



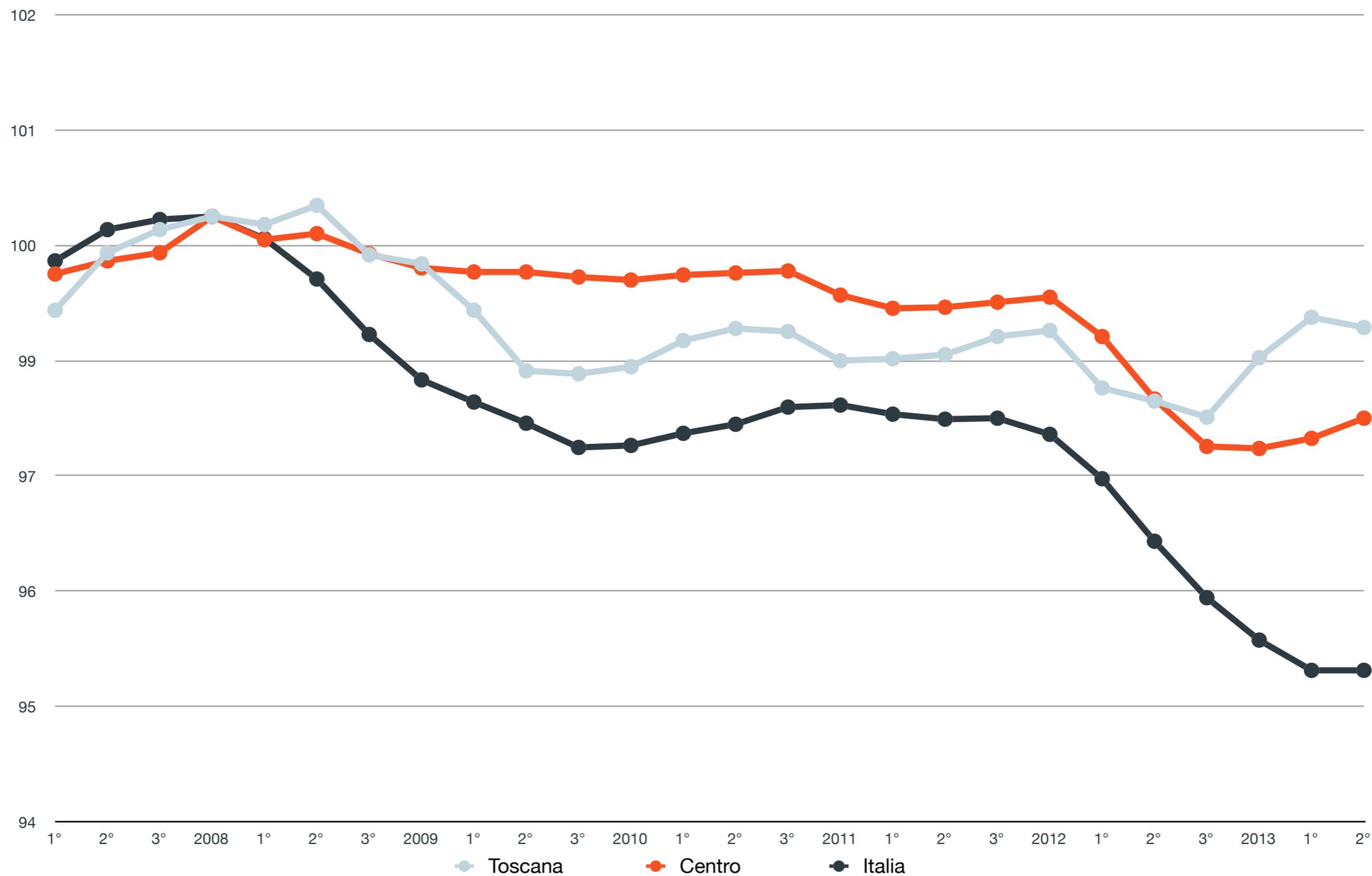
Occupati - Toscana



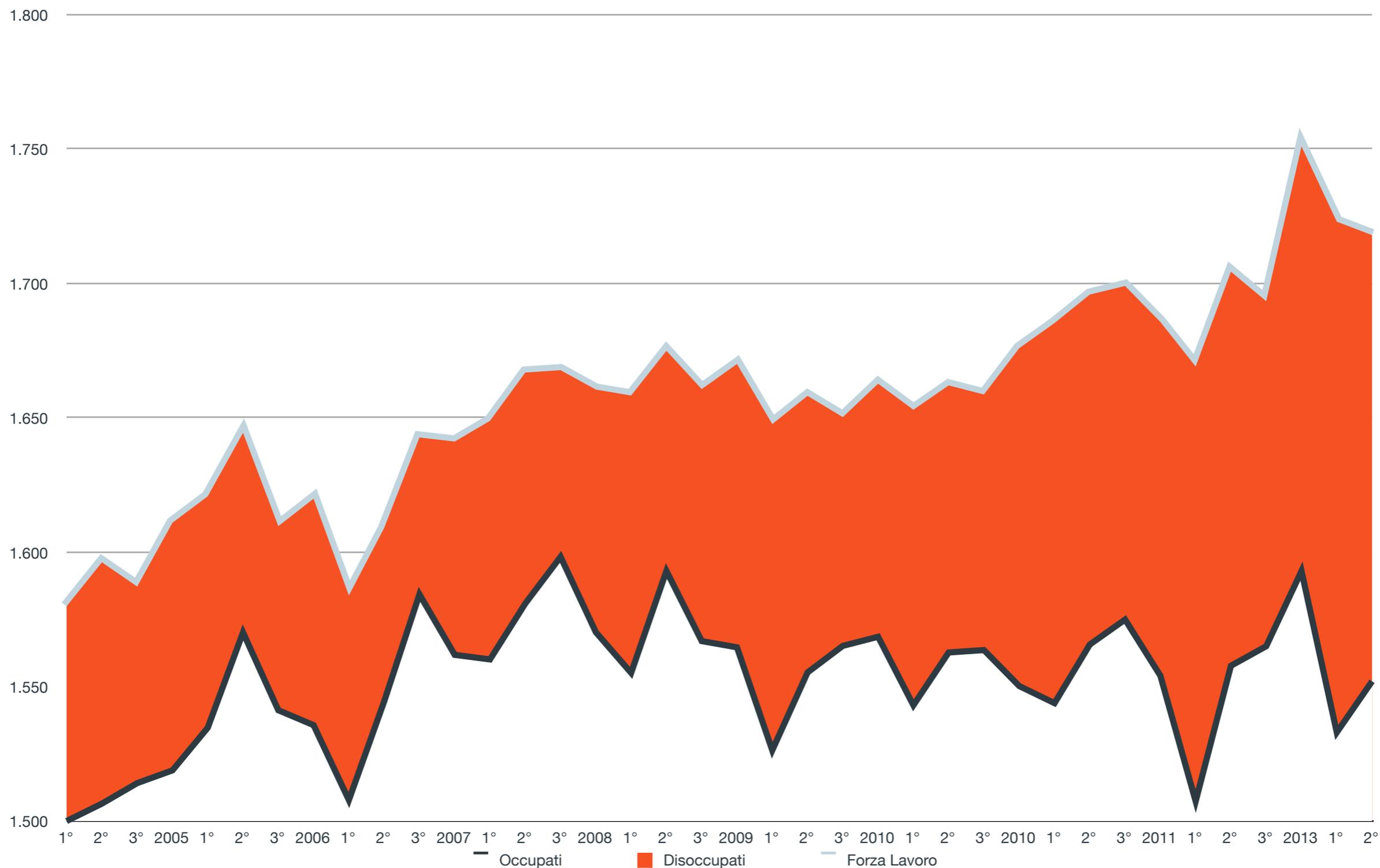
Occupati - Toscana, per settore



Occupati - Toscana, dinamica trimestrale



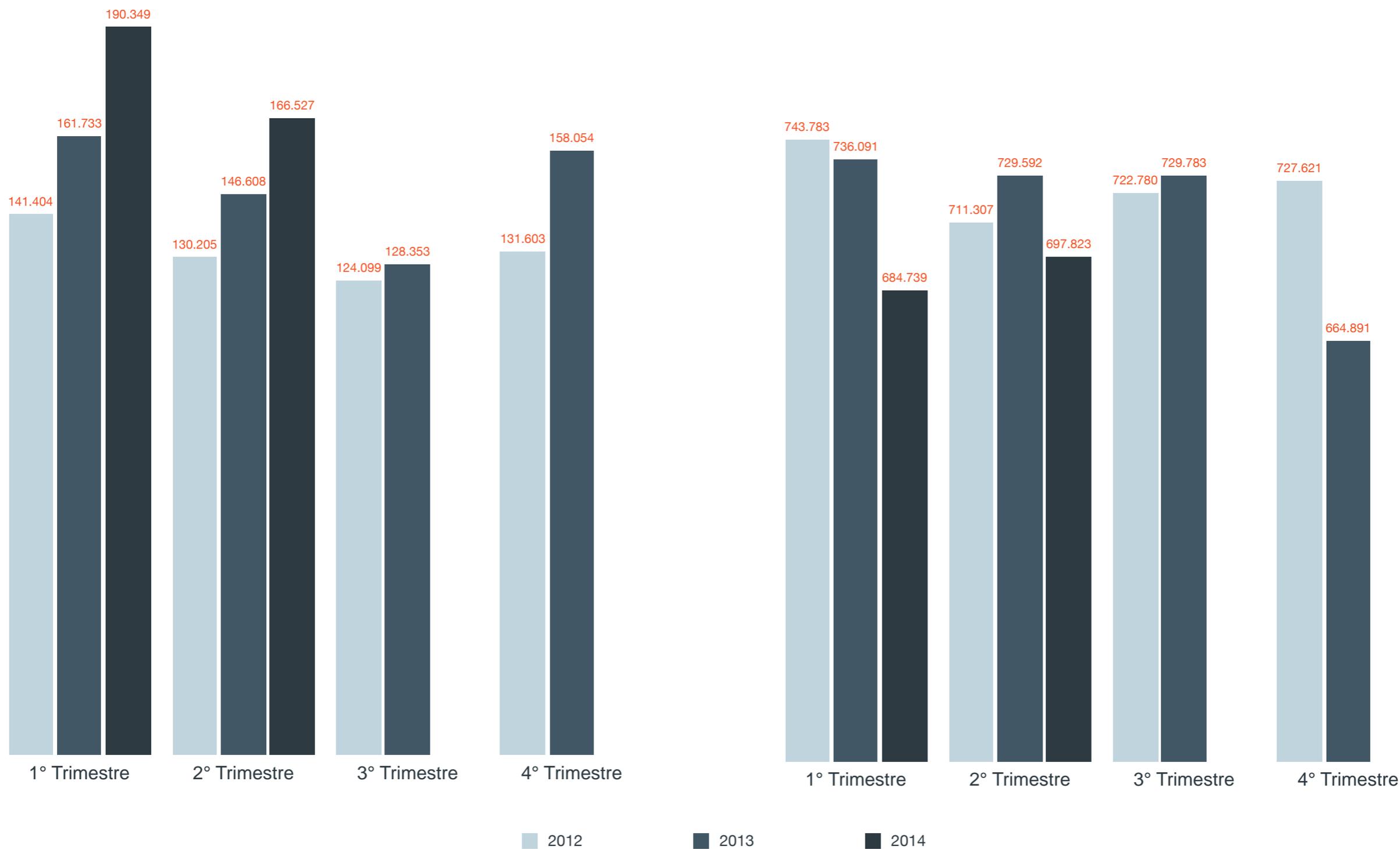
Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



Disoccupati

Toscana

Inattivi



Avviamenti: Lieve recupero, soprattutto a termine.

Per quanto riguarda la domanda di lavoro i dati sui flussi di avviamenti al termine del secondo trimestre del 2014 confermano il buon incremento del volume di attivazioni rilevato in Toscana già nel primo trimestre (+11,9%) con una variazione tendenziale, calcolata su valori cumulati, pari al +11% tale da portare la domanda di lavoro su un totale di circa 380mila avviamenti (circa 38mila posizioni in più rispetto all'anno precedente). L'aumento complessivo ha riguardato soprattutto i maschi (+11,7%).

La conferma della riattivazione della domanda di lavoro in questo secondo trimestre riguarda soprattutto la dinamica aggregata delle componenti del lavoro dipendente (+12,7%) la cui quota nel complesso va a di poco oltre l'81% (era del 71,2% nel secondo trimestre del 2012) mentre per le altre forme di lavoro (dall'associazione in partecipazione al lavoro intermittente) l'incremento tendenziale è risultato meno intenso (+4,1%). In particolare piuttosto rilevante è risultato il contributo del lavoro a tempo determinato con un aumento del 13% e una quota sulle assunzioni totali del 53,8% (era al 48,5% due anni prima) con un ammontare di avviamenti che in termini assoluti si posiziona al livello più elevato degli ultimi quattro anni (poco oltre le 204mila unità). Positiva anche la dinamica delle altre tipologie di lavoro a termine, come la somministrazione (+18,5%) e l'apprendistato (+13%). Probabilmente le assunzioni a tempo determinato vere e proprie nascondono un aumento

delle entrate di personale dipendenti da motivi stagionali o di sostituzione; possono tuttavia riguardare anche situazioni non coperte da nessuna causa specifica (come stabilito dalla DL 34 del 20 marzo 2014). Il lavoro a tempo indeterminato aumenta del 5,7% mantenendo una percentuale di incidenza pari a circa l'11%.

Relativamente alle altre modalità contrattuali si osserva una continuazione delle tendenze emerse nel corso dei precedenti trimestri, con una contrazione dei flussi di avviamenti per il lavoro intermittente (da -15,7% a -6,1%), l'associazione in partecipazione (da -12,6% a -8,3%) e il lavoro a progetto (da -3,1% a -3,6%). All'opposto, nell'ambito di questo insieme di rapporti di lavoro, la domanda di lavoro evidenzia un orientamento piuttosto positivo per il lavoro occasionale (+20,3%), tirocinio (+26,9%) e lavoro domestico (+7,3%).

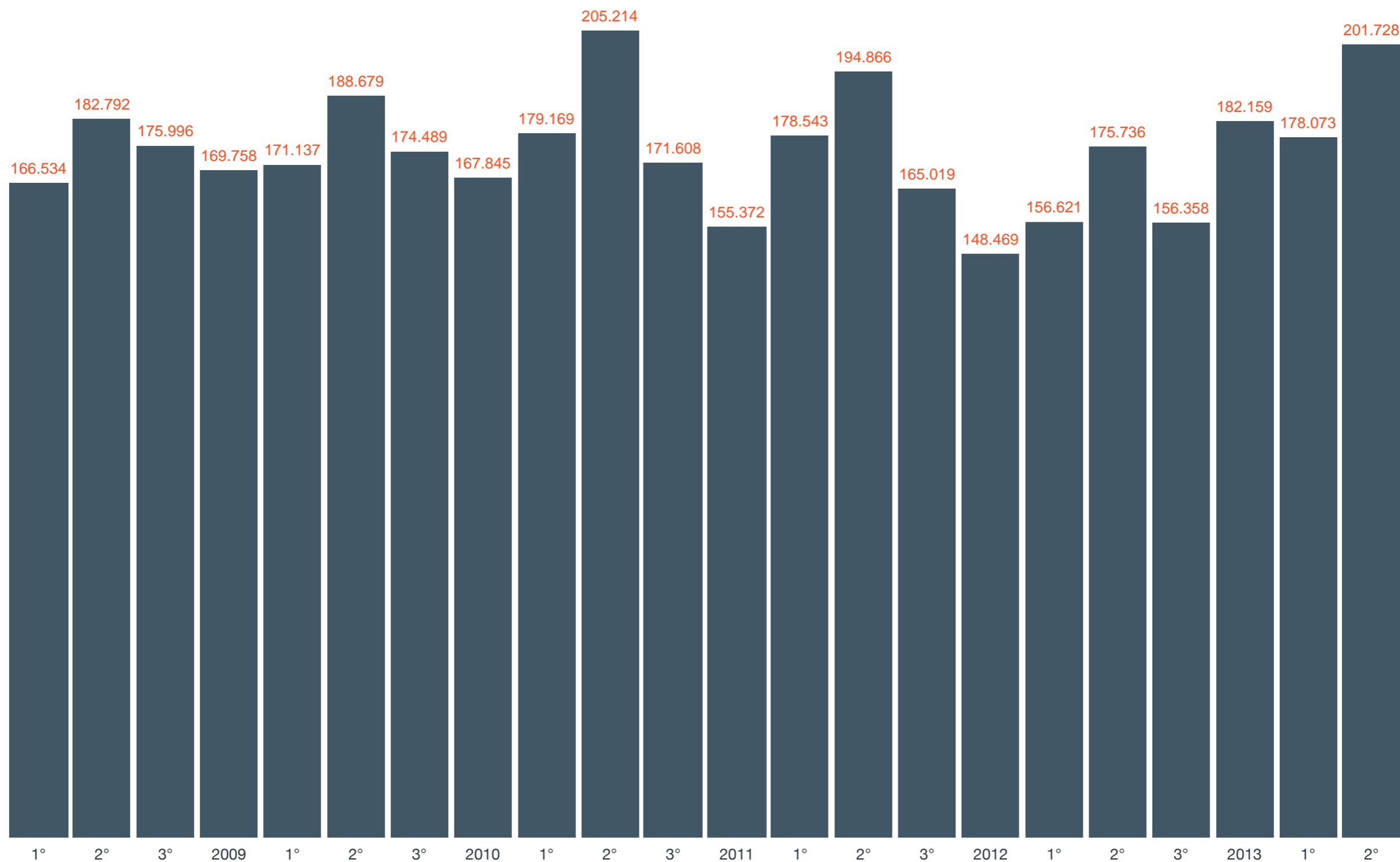
Considerando l'articolazione provinciale, il maggior aumento dei flussi di avviamenti ha interessato Prato (+17,9%), Arezzo (+15,1%), Lucca (+13,5%) e Pistoia (+12,6%). Gli avviamenti a tempo determinato incidono maggiormente a Grosseto (73,8%), Siena (63%), Massa Carrara (61,9%) e Livorno (57,7%); mentre i rapporti di lavoro a tempo indeterminato si caratterizzano per un maggior peso percentuale a Firenze (12,4%), Prato (36,7%), Massa Carrara (11%) e Arezzo (10,5%). Il maggior peso degli altri rapporti di lavoro si registra per Firenze (23,1%) e Pisa (22,4%).

Passando ai settori di attività, l'incremento dei flussi di avviamenti appare più consistente per i servizi alle imprese (+20,9%), trasporto e magazzinaggio (+29,3%), commercio (+15,5%) e manifatturiero (+14,7%). Per le costruzioni la variazione degli avviamenti migliora nei confronti di quanto registrato al secondo trimestre del 2013, ma risulta ancora moderatamente negativa (da -8% a -0,3%); non molto elevato l'incremento riguardante la domanda di lavoro nelle attività commerciali (da -13,7% a +2,6%).

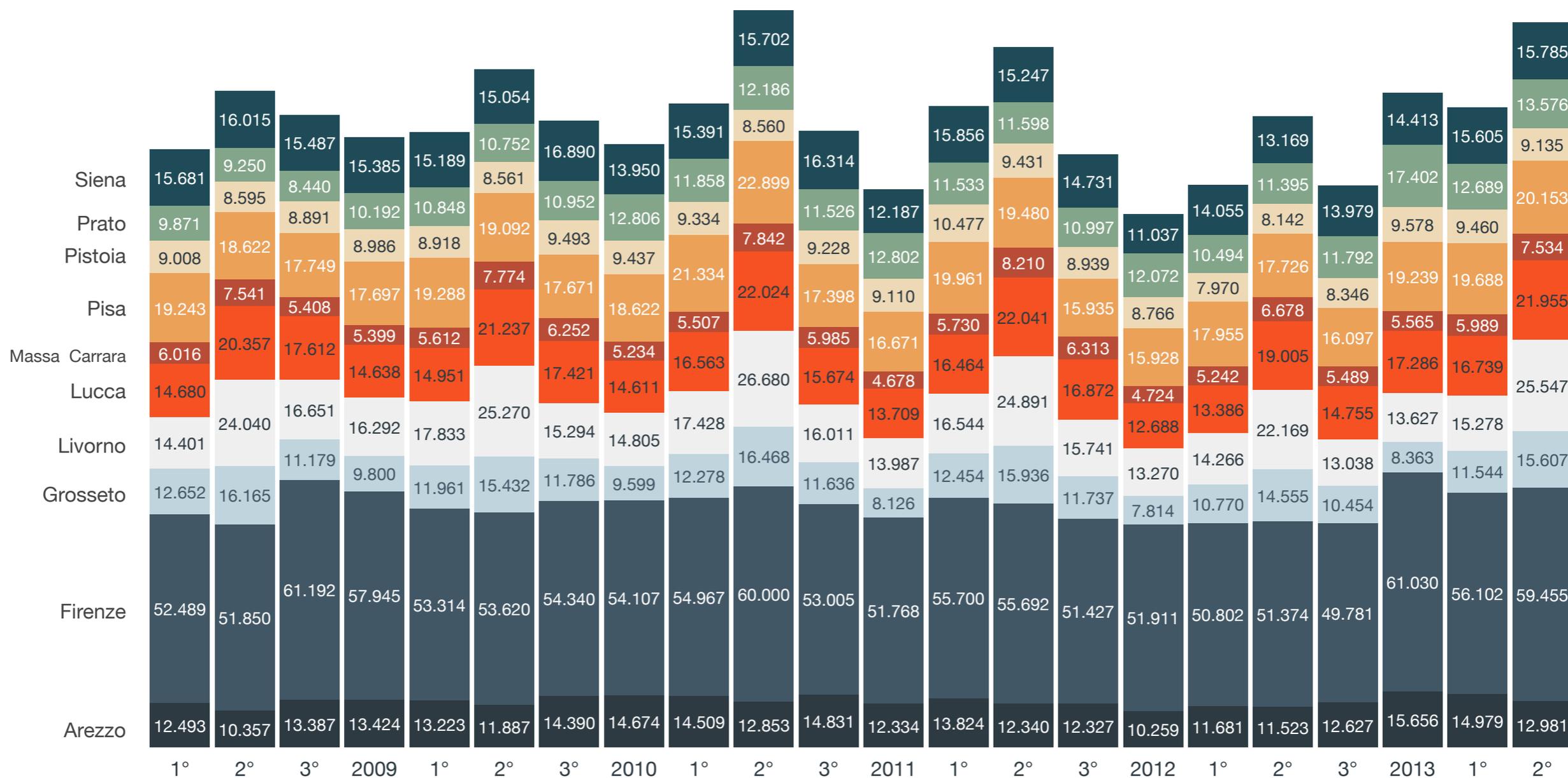
Per quanto riguarda lo stock di lavoratori inseriti in lista di mobilità ex l. 223/1991 al secondo trimestre del 2014 si è avuto un aumento di circa mille e 700 unità (+15%); gli uomini hanno fatto registrare un aumento più intenso della componente femminile (+17,8% rispetto a +9,7%). Considerando le province, ritmi di incremento maggiormente intensi si sono registrati per Lucca (+40,6%), Prato (+28,3%) e Pistoia (+26,3%). Al contrario lo stock degli inserimenti in mobilità tende a diminuire per Massa Carrara (-14,3%) e Pisa (-5,3%).

Nel secondo trimestre del 2014 i flussi cumulati dei lavoratori in ingresso nelle liste di mobilità per le procedure di licenziamento collettivo, si sono caratterizzati per una dinamica tendenziale positiva ma in via di moderazione nei confronti di quanto registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (da +59,8% a +4,8%); la componente femminile evidenzia una contrazione del 2,7% con circa mille e 400 inserimenti in mobilità complessivi registrati al secondo trimestre 2014. Andamenti territoriali non proprio omogenei con un'ampia diminuzione degli inserimenti a Massa Carrara (-54,8%), Siena (-23,3%) e Arezzo (-19,4%); incrementi piuttosto rilevanti per Lucca (+64,9%), Livorno (+55,7%) e Pistoia (+24,8%). I flussi di inserimenti aumentano anche per Firenze (+10,1%) e Prato (+13,2%).

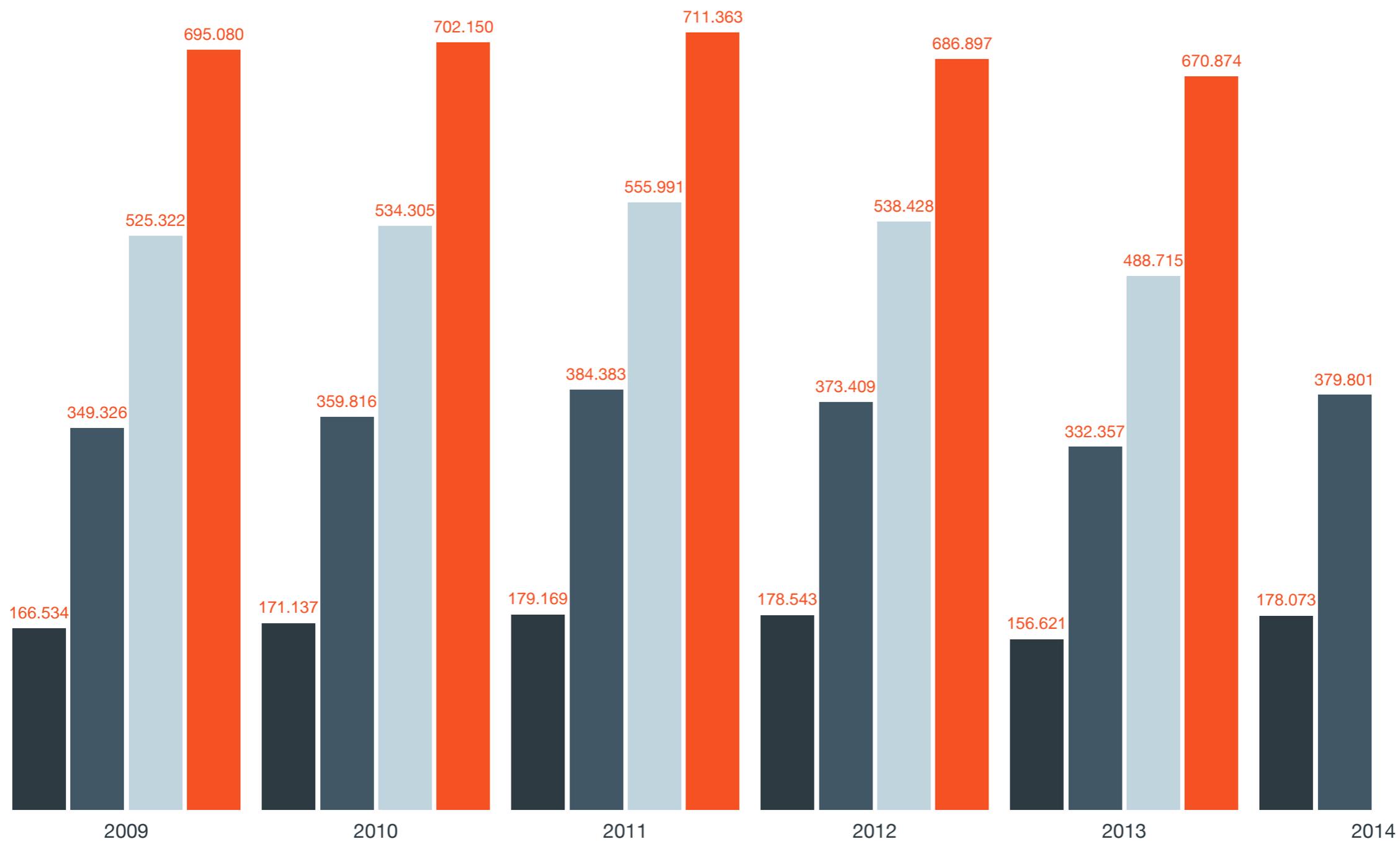
Avviamenti - Toscana, 2° trimestre 2014



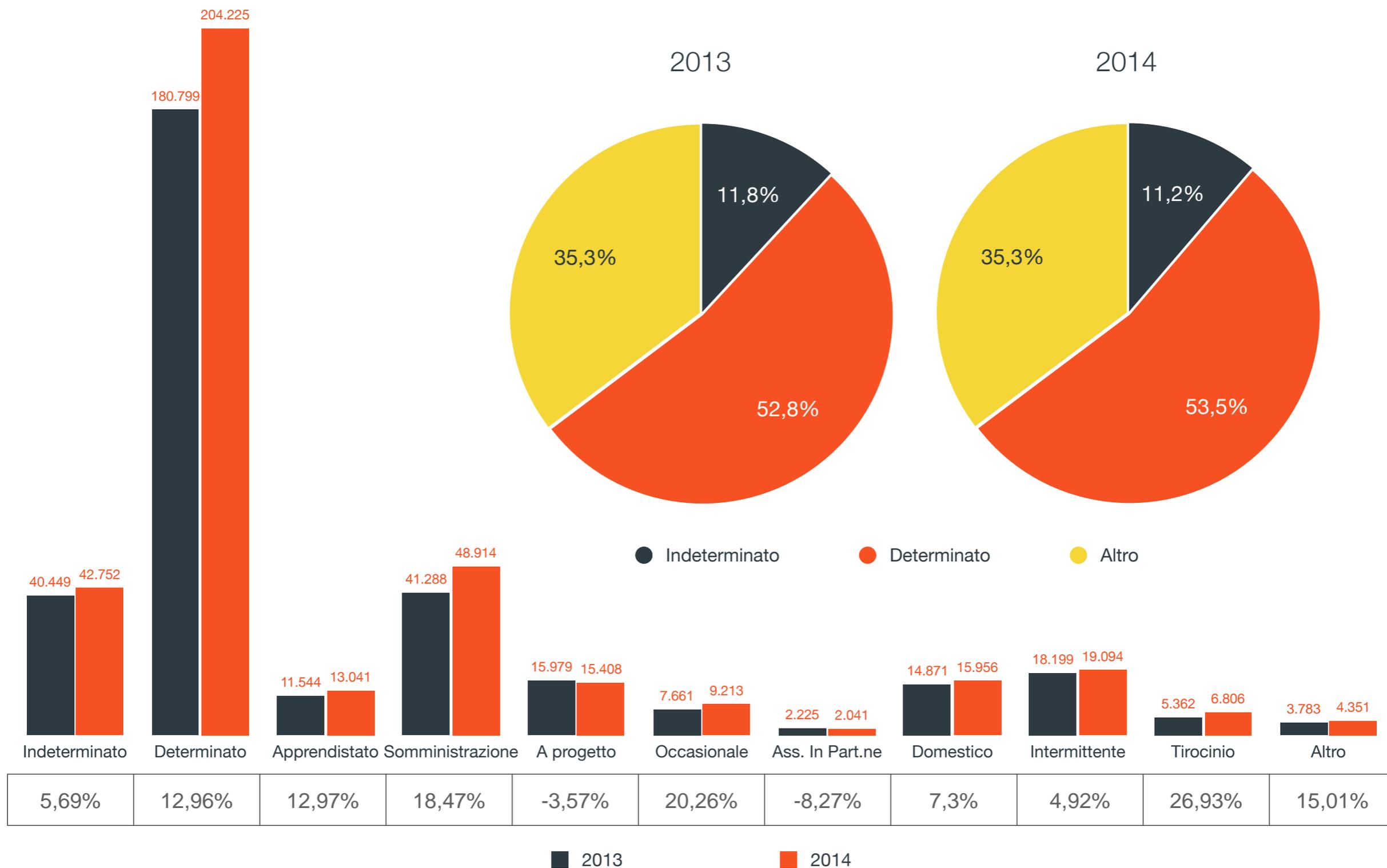
Avviamenti - Province, 2° trimestre 2014



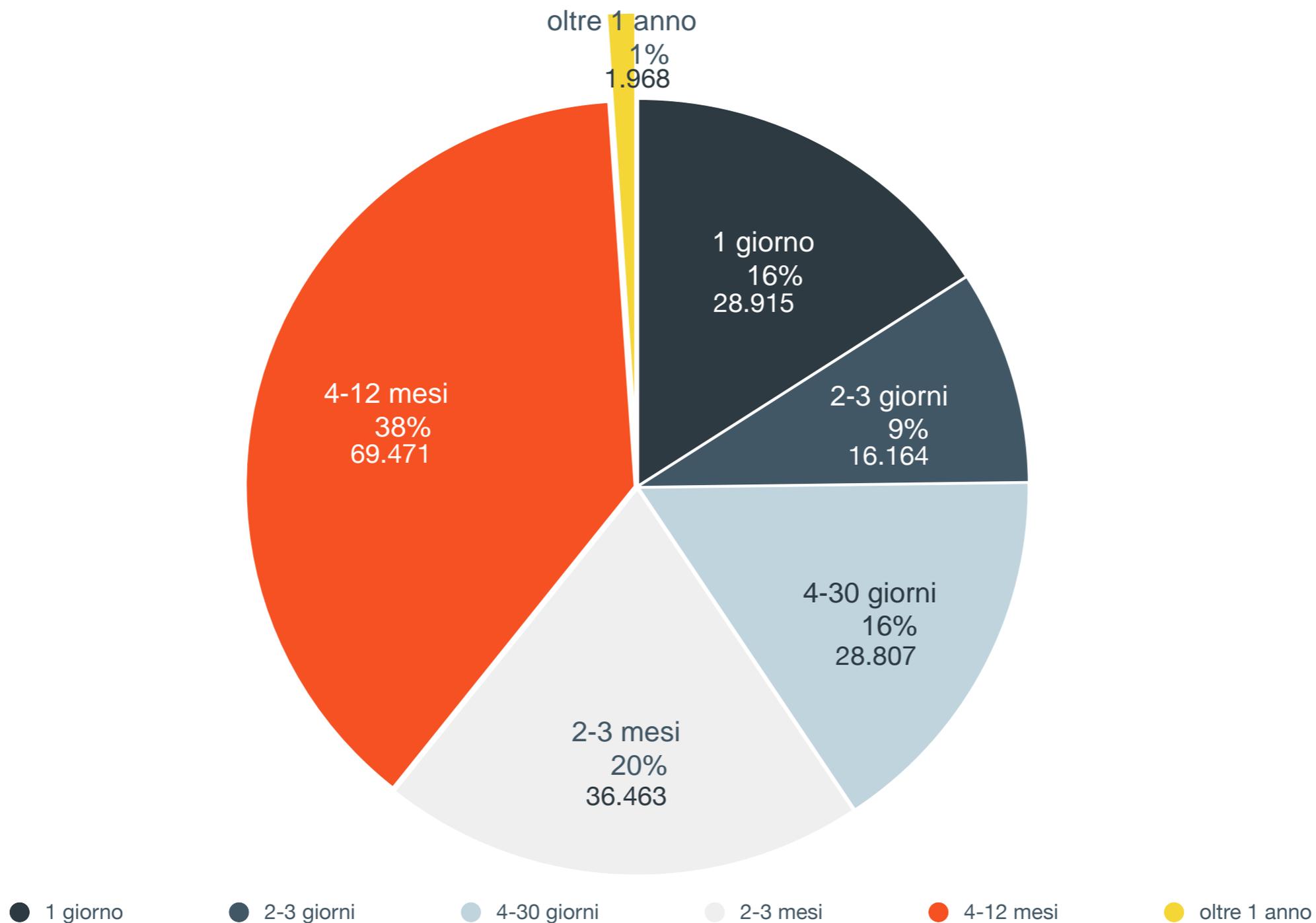
Avviamenti - Toscana. valori cumulati per trimestre



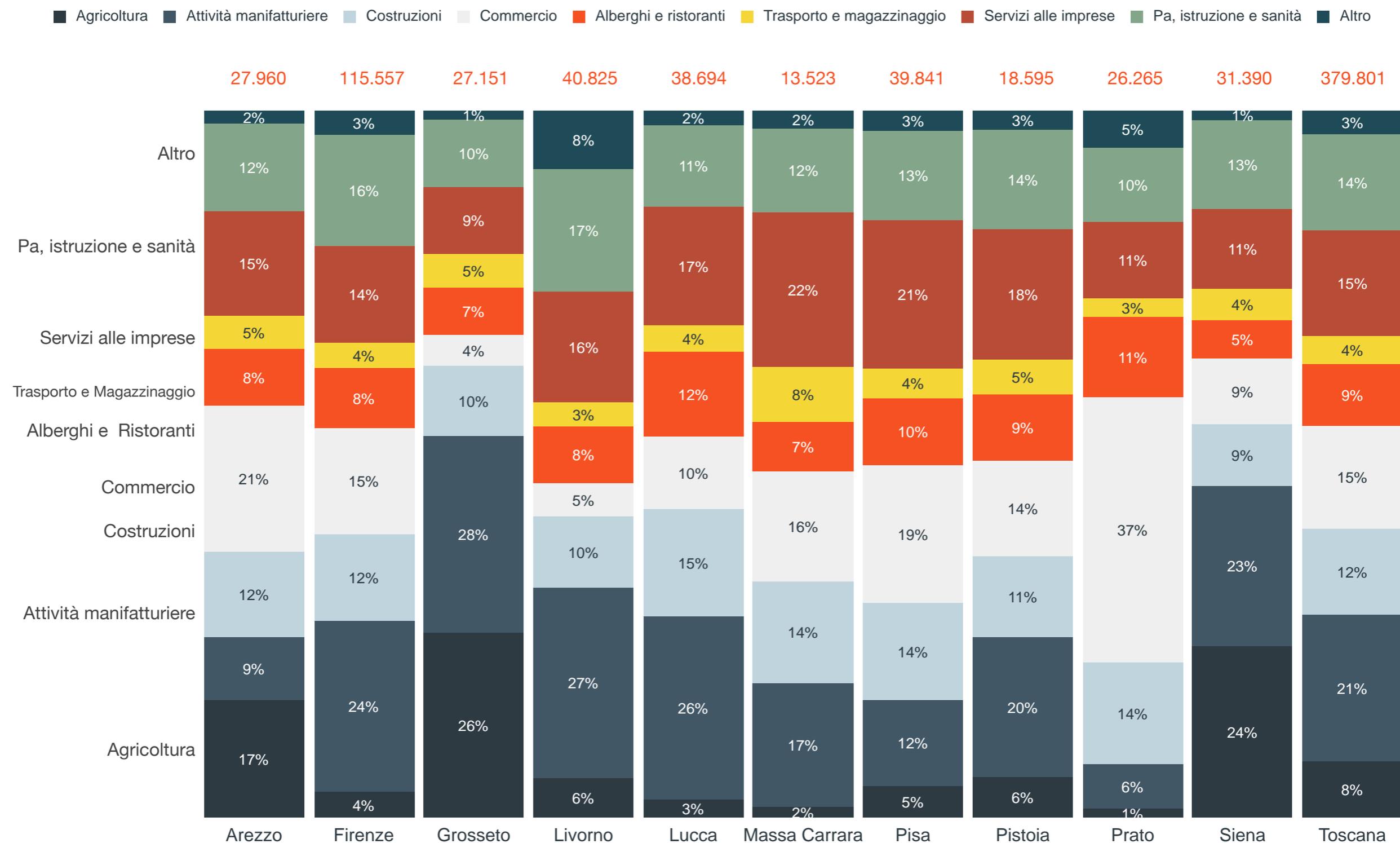
Avviamenti - Toscana per tipologia contrattuale al secondo trimestre 2014



Avviamenti Toscana: durata dei rapporti di lavoro a tempo determinato. Secondo trimestre 2014



Avviamenti al secondo trimestre 2014 per provincia e settore



Avviamenti al secondo trimestre cumulato 2014 per provincia e settore. Variazioni.

	Lavoro Dipendente				Altri Contratti				
	Agricoltura	Attività Manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporto e Magazzinaggio	Servizi alle imprese	PA, Istruzione Sanità	Altro
Arezzo	12,5%	6,3%	12,8%	23,5%	10,7%	13,6%	32,9%	3,6%	3,2%
Firenze	9,2%	0,3%	2,6%	10,2%	13,0%	3,8%	13,3%	32,2%	17,2%
Grosseto	15,1%	0,2%	-5,4%	6,4%	-4,1%	9,3%	10,8%	15,9%	1,4%
Livorno	2,2%	0,0%	3,7%	8,8%	26,4%	-8,3%	8,0%	6,1%	117,9%
Lucca	15,7%	13,4%	-3,4%	8,4%	30,4%	-3,9%	19,9%	28,2%	11,6%
Massa Carrara	31,1%	1,0%	-4,6%	31,2%	10,8%	10,8%	17,8%	12,0%	11,6%
Pisa	10,7%	2,8%	12,8%	4,5%	17,9%	-11,9%	5,8%	14,7%	25,9%
Pistoia	-0,3%	8,7%	-11,0%	27,2%	14,1%	4,3%	31,5%	16,7%	17,6%
Prato	24,5%	4,8%	36,4%	22,5%	10,5%	-31,6%	29,7%	17,8%	0,4%
Siena	9,1%	0,4%	2,4%	31,1%	15,9%	8,6%	16,0%	34,9%	11,3%
Regione Toscana	10,6%	2,6%	4,2%	14,7%	15,5%	-0,3%	15,4%	20,9%	29,3%

Avviamenti al secondo trimestre 2014 per provincia e tipologia contrattuale

	Lavoro Dipendente				Altri Contratti							Totale
	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Sommin.ne	Progetto Co.Co.Co	Occasionale	Associazione in partecipazione	Domestico	Intermittente	Tirocinio	Altre Forme	
Arezzo	2.926	14.668	1.103	3.684	1.605	170	211	1.573	859	623	538	27.960
Firenze	14.359	57.253	3.465	13.838	6.025	6.032	271	4.778	5.155	2.006	2.375	115.557
Grosseto	1.740	20.033	815	319	470	284	206	897	1.999	353	35	27.151
Livorno	2.656	23.573	1.688	7.973	808	380	270	1.471	1.483	427	96	40.825
Lucca	3.247	21.835	1.658	4.901	1.234	252	285	1.658	2.513	767	344	38.694
Massa Carrara	1.485	8.373	794	789	285	161	84	597	728	196	31	13.523
Pisa	3.131	18.427	1.253	8.118	2.643	1.038	366	1.703	1.696	1.032	434	39.841
Pistoia	1.651	10.107	773	2.189	741	335	89	1.069	957	423	261	18.595
Prato	9.631	10.179	733	2.920	671	269	79	755	452	481	95	26.265
Siena	1.926	19.777	759	4.183	926	292	180	1.455	1.252	498	142	31.390
Regione Toscana	42.752	204.225	13.041	48.914	15.408	9.213	2.041	15.956	17.094	6.806	4.351	379.801

Cassa Integrazione: nei primi 8 mesi 2014 riprende a crescere

La cassa integrazione guadagni, se considerata relativamente ai primi due quadrimestri di ciascun anno, dai 5-6 milioni di ore degli anni 2005-2008, è bruscamente salita a 20 milioni di ore nel 2009, poi intorno ai 32 milioni nel 2010-2011 ed ha superato la soglia dei 35 milioni nel 2012 e 2013, per arrivare a sfiorare i 40 milioni nel 2014.

Per quanto riguarda i settori, abbiamo un forte incremento della Cig metalmeccanica rispetto al 2012, che la riporta quasi ai livelli 2011; una ulteriore riduzione della cig nei settori del “sistema moda” (circa 1,4 milioni di ore in meno rispetto al 2013, il livello più basso dal 2013); una riduzione nell’edilizia dopo il picco del 2013 (da 7,5 a 5,8 milioni di ore) e incrementi consistenti nell’editoria, nella chimica e soprattutto nel commercio, dove si raggiungono livelli “record”.

Rispetto ad un incremento medio regionale del 4% delle ore integrate nei primi otto mesi dell’anno, incrementi più consistenti si sono verificati a Lucca (+22%), Firenze (+15%), Siena (+14%), Pisa (+10%) e Pistoia (+10%). Diminuzioni significative nel ricorso alla Cig si sono invece avute a Grosseto (-38%), Livorno (-30%), Arezzo (-13%) e, in minor misura, Prato (-2%).

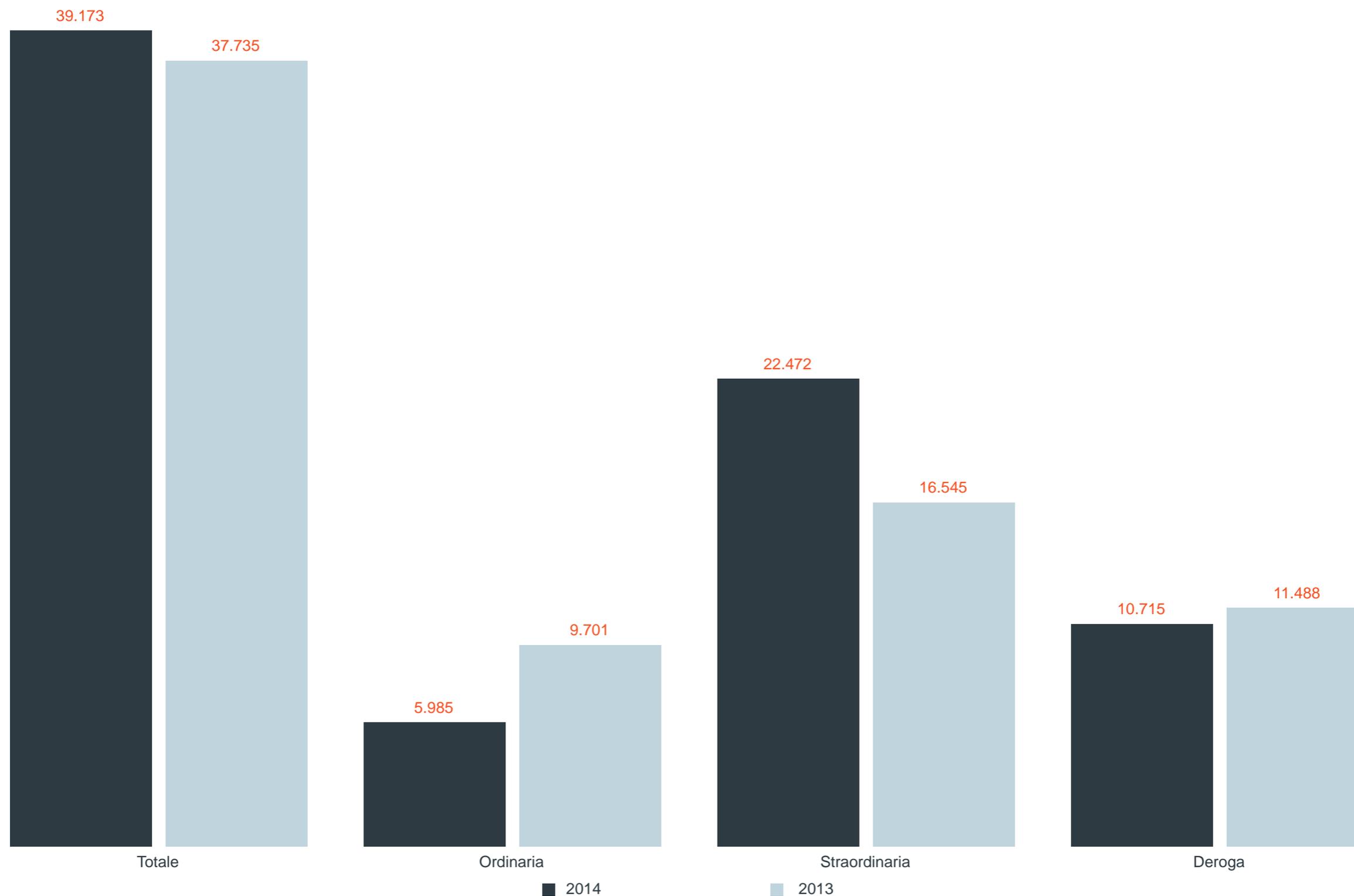
La cig toscana costituisce il 5,5% del totale nazionale: si tratta di un livello percentuale particolarmente elevato, dato che nei dieci anni precedenti la quota toscana si era mantenuta sempre al di sotto del 5% (il 4,8% nei primi otto mesi 2014). In particolare, nei due settori del commercio e del cartario-editoriale la quota toscana sfiora il 10% del totale nazionale.

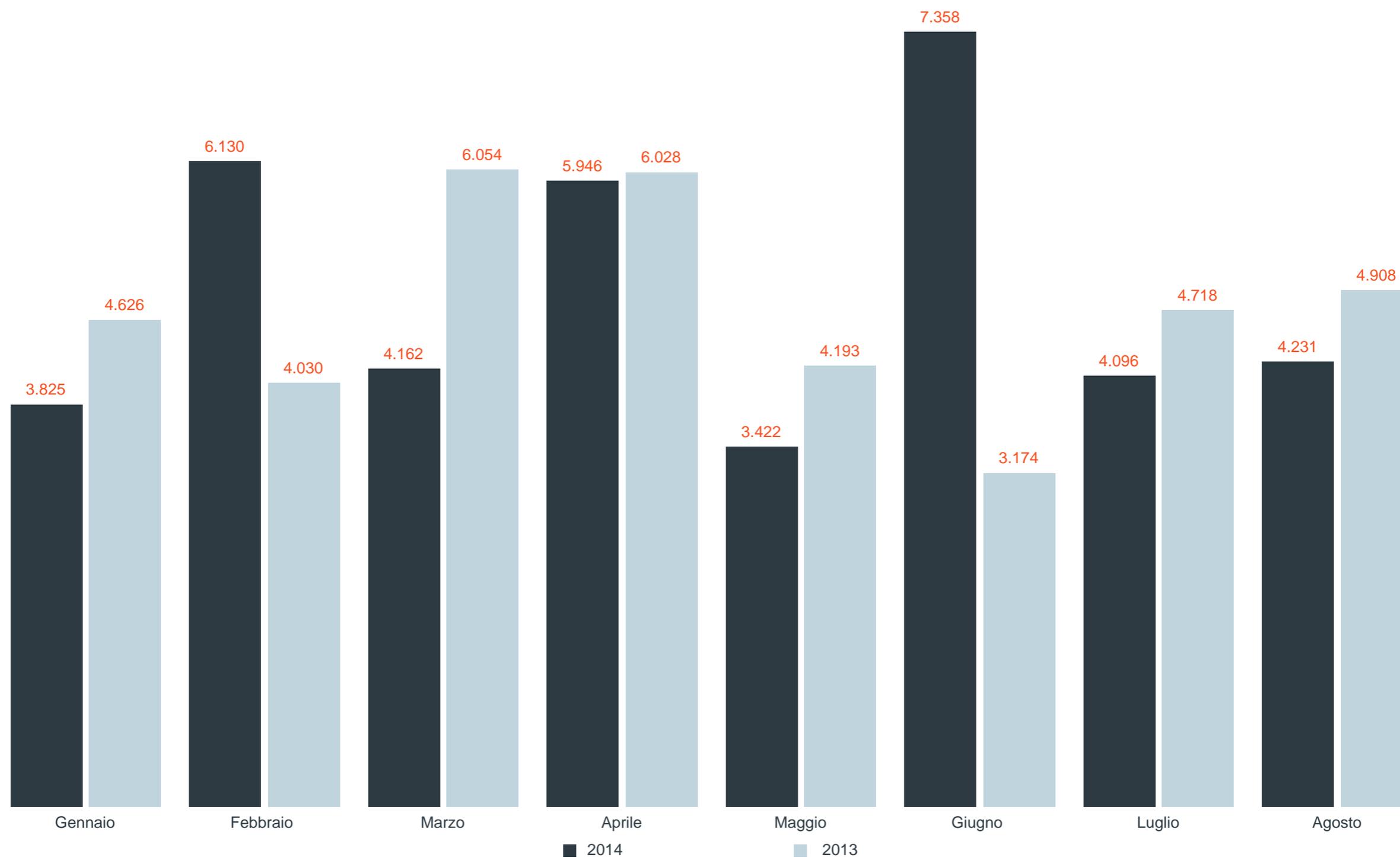
La distribuzione sul territorio, considerando le variazioni settoriali da un anno all’altro, vede crescenti difficoltà della metalmeccanica a Lucca (700mila ore in più= e Firenze (900mila ore in più), parzialmente bilanciate dalle 600mila ore in meno a Livorno (che però più che a miglioramenti congiunturali sembrano rispondere all’esaurirsi del periodo massimo disponibile di Cig in alcune grandi aziende). La riduzione delle ore integrate nel TAC riguarda soprattutto Prato (-600mila), ma anche un po’ tutte le altre province. Nel settore edile le ore integrate diminuiscono quasi omogeneamente in tutte le province. Invece abbiamo forti incrementi localizzati di Cig nella chimica fiorentina (+800 mila), e, nel commercio, particolarmente a Prato (+500mila ore), Firenze (+400mila) e Pisa (+450mila). Miglioramenti diffusi nel ricorso alla cassa integrazione nel lapideo e nel legno (con concentrazioni a Firenze).

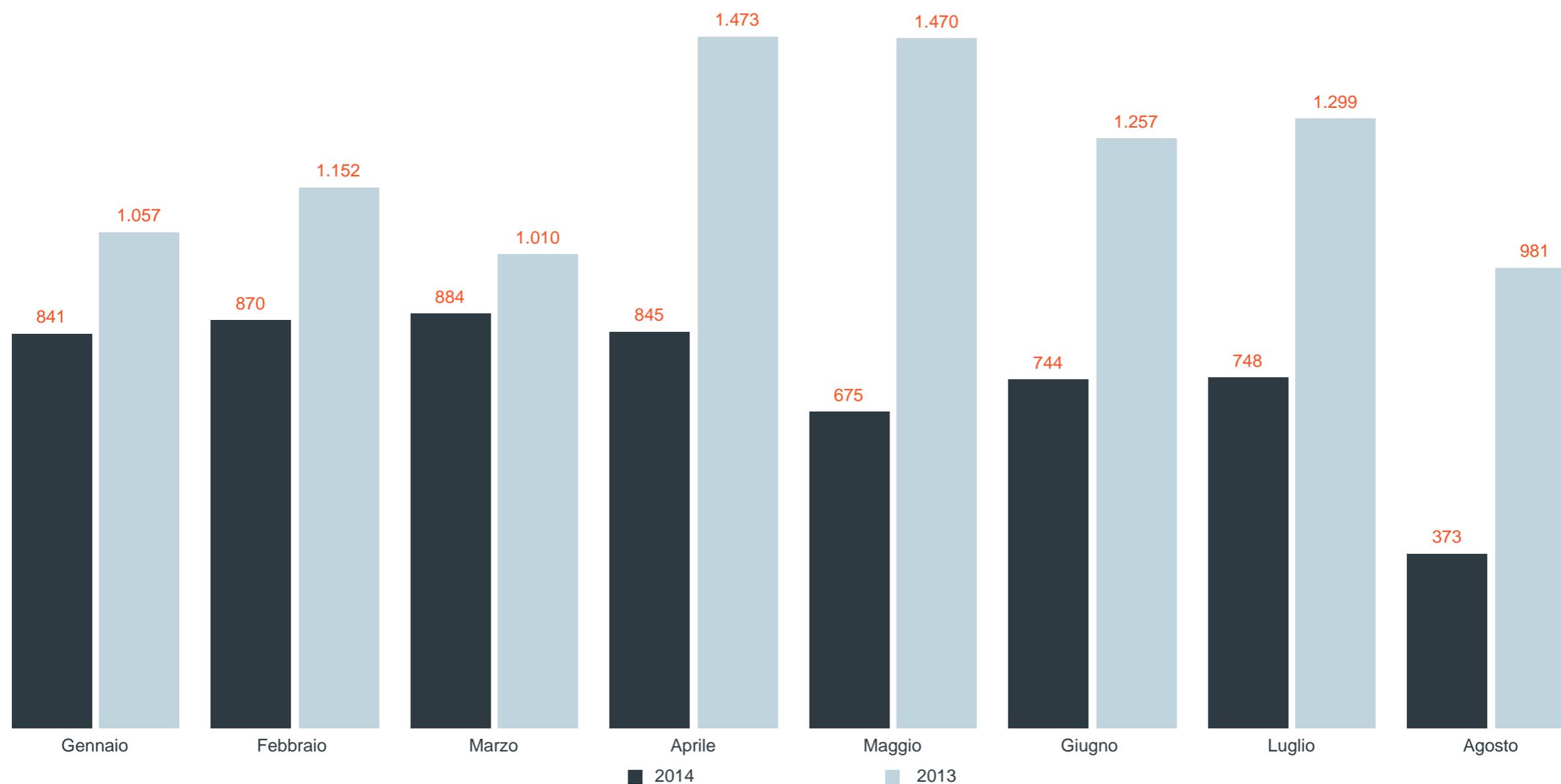
Le ore di cassa integrazione toscane nei primi otto mesi equivalgono a oltre 36mila lavoratori a tempo pieno, il 3,3% dei dipendenti toscani. Anche da questo punto di vista i luoghi di massima sofferenza sono Lucca (4500 lavoratori equivalenti, il 4,7% del totale), Pistoia (3,8% del totale), Arezzo (3,7%) e Firenze (3,6%). Dal punto di vista settoriale le ore di Cig equivalgono a circa 10mila lavoratori metalmeccanici e ad altri 10mila divisi fra edilizia e commercio.

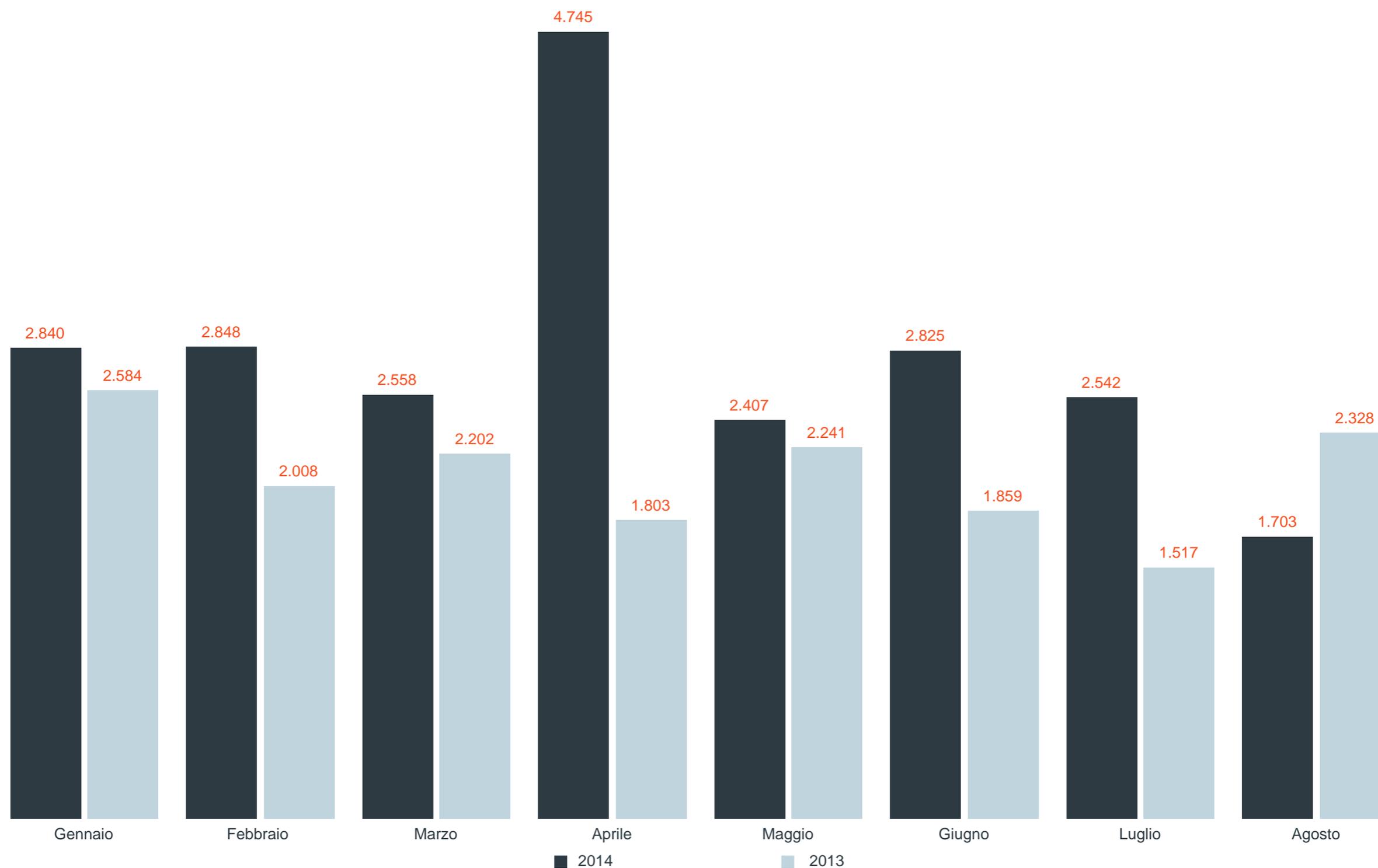
Adesso il 57% della cassa integrazione toscana riguarda la cassa integrazione straordinaria, il 27% la cig in deroga e solo il 15% la cig ordinaria (dato che potrebbe essere letto nelle due opposte prospettive di un miglioramento congiunturale e di un esaurimento della capienza della cig per aziende ormai esauste). Solo a Grosseto la cassa “ordinaria” è preponderante (43% del totale), in tutte le altre province prevale quella straordinaria, soprattutto a Firenze (68%) e Siena (64%), mentre la sola provincia di Pistoia vede prevalente la tipologia della cassa in deroga (48%). Va poi evidenziato come i ripetuti blocchi tecnici della cassa in deroga riferiti alla mancanza di risorse abbiano alterato sensibilmente il dato. Il DL del 4 agosto ultimo scorso poi, ha prodotto un nuovo “blocco tecnico” i cui risultati, insieme alla restrizione delle possibilità negli accessi, saranno compiutamente misurabili dai prossimi mesi.

Cassa Integrazione: i primi 8 mesi 2014 su 2013. Dati in migliaia.

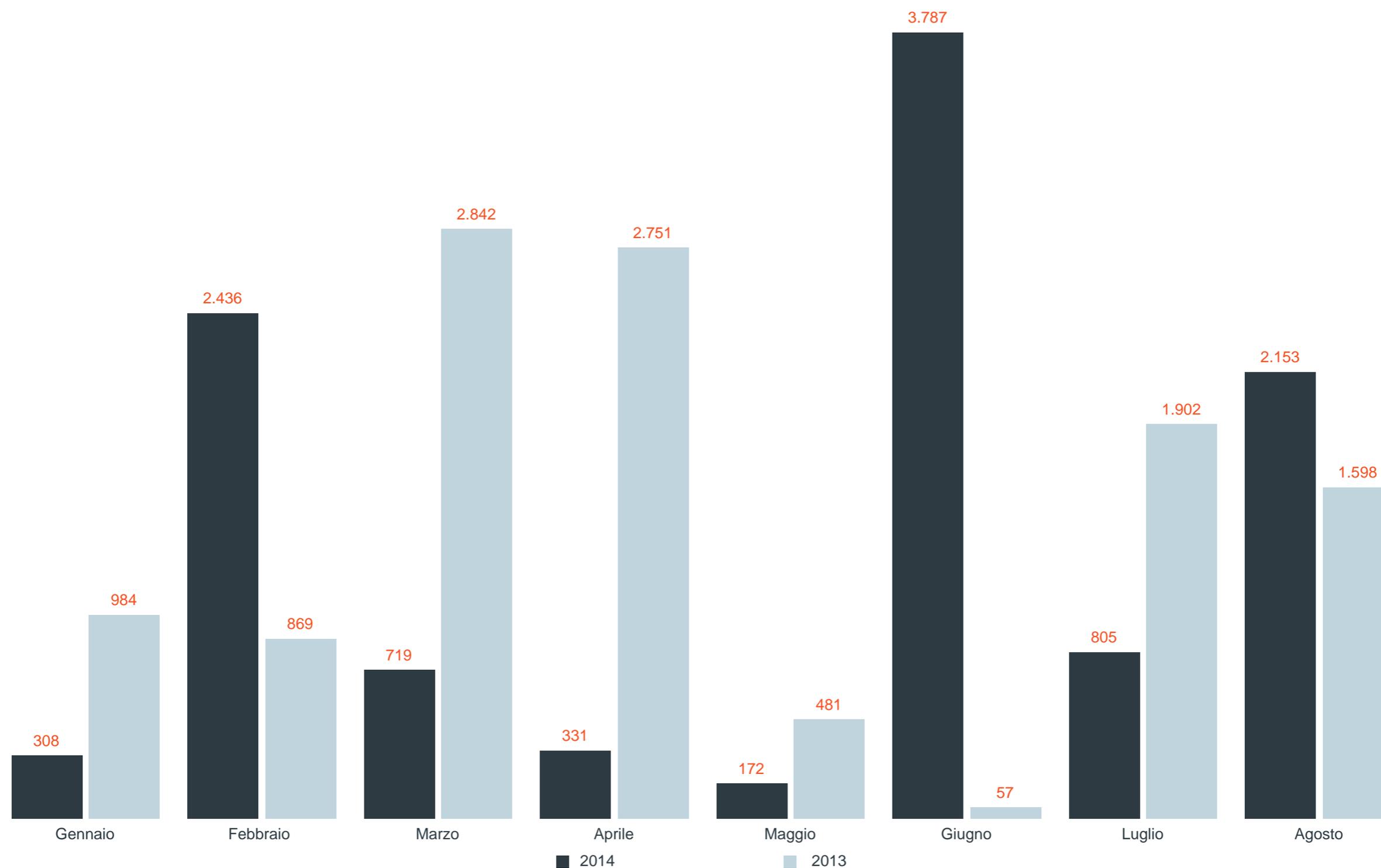


Cassa Integrazione **Totale per mese**: i primi 8 mesi 2014 su 2013. Dati in migliaia.

Cassa Integrazione **Ordinaria per mese**: i primi 8 mesi 2014 su 2013. Dati in migliaia

Cassa Integrazione **Straordinaria per mese**: i primi 8 mesi 2014 su 2013. Dati in migliaia

Cassa Integrazione **Deroga per mese**: i primi 8 mesi 2014 su 2013. Dati in migliaia.



Cassa Integrazione Guadagni, primi 8 mesi dell'anno, **Toscana**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
METALMECCANICHE	1.299.334	1.509.776	1.823.624	1.590.359	8.269.444	10.262.707	9.572.837	11.784.047	9.581.739	11.325.329
CARTA - EDITORIA	37.280	33.716	63.228	50.096	226.779	988.269	678.331	1.158.104	917.808	1.836.364
TAC	2.273.853	2.065.824	1.505.233	1.979.333	4.305.903	9.499.515	6.668.828	5.859.067	5.501.170	4.166.870
CHIMICA	82.398	75.021	134.394	54.383	969.137	1.217.807	1.031.103	1.102.564	1.116.661	2.136.083
EDILIZIA	1.473.320	2.235.527	1.308.546	1.326.280	3.158.647	3.901.009	4.387.096	5.377.665	7.506.145	5.841.142
TRASPORTI	105.118	104.253	140.945	123.220	874.504	727.297	989.518	866.793	1.215.241	1.075.091
COMMERCIO	26.280	41.276	9.607	64.425	45.693	898.794	1.057.222	2.181.902	2.758.914	4.467.285
LEGNO	139.349	93.620	44.764	61.757	425.944	1.431.047	1.647.363	1.971.891	1.951.021	1.714.138
LAPIDEO E MINERALI	610.314	493.333	449.292	457.771	1.148.746	2.066.425	2.337.923	2.782.155	4.052.059	3.077.365
ALTRO	133.013	31.495	133.926	83.172	373.420	2.246.755	2.815.566	3.220.122	3.134.514	3.533.873
TOTALE	6.180.259	6.683.841	5.613.559	5.790.796	19.798.217	33.239.625	31.185.787	36.304.310	37.735.272	39.173.540

Cassa Integrazione Guadagni, primi 8 mesi dell'anno, **Toscana / Italia**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
METALMECCANICHE	2,2%	3,0%	4,5%	4,0%	3,1%	2,5%	3,7%	4,6%	3,3%	3,9%
CARTA - EDITORIA	1,1%	1,1%	1,8%	1,8%	2,6%	5,5%	4,4%	6,1%	4,7%	9,3%
TAC	7,8%	6,3%	5,9%	7,5%	6,5%	8,9%	8,4%	7,6%	8,0%	7,8%
CHIMICA	0,9%	1,0%	1,7%	0,6%	2,4%	2,8%	3,0%	2,5%	2,5%	6,1%
EDILIZIA	4,5%	6,3%	5,6%	5,1%	6,3%	5,9%	6,4%	5,9%	7,0%	6,1%
TRASPORTI	2,7%	2,5%	3,9%	2,5%	3,4%	2,9%	4,4%	2,8%	4,5%	3,3%
COMMERCIO	1,7%	3,4%	1,3%	4,8%	0,8%	3,5%	4,6%	5,4%	5,3%	9,4%
LEGNO	5,9%	3,6%	3,2%	1,8%	3,0%	4,1%	5,5%	5,6%	4,7%	4,5%
LAPIDEO E MINERALI	12,0%	8,3%	11,9%	8,7%	5,9%	6,1%	7,3%	7,7%	9,4%	8,4%
ALTRO	3,3%	0,6%	2,2%	1,0%	1,9%	3,5%	3,6%	3,2%	3,6%	5,2%
TOTALE	4,1%	4,5%	4,8%	4,6%	3,8%	4,0%	4,8%	5,0%	4,8%	5,5%

CIG, Dipendenti equivalenti primi 8 mesi dell'anno, **Province e Settori**

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	3.000	900		1.000	2.950	350	1.250	300		1.600	10.600
CARTA - EDITORIA	700				250				400		1.700
TAC	900	450			300		600	450	1.100		3.900
CHIMICA	1.050							350			2.000
EDILIZIA	2.150	700	250		450		400	400		550	5.500
TRASPORTI	250			300							1.000
COMMERCIO	1.350				400		600	350	600		4.200
LEGNO		550						300			1.600
LAPIDEO E MINERALI	1.100	750								450	2.900
ALTRO	900				450		400	350		300	3.300
TOTALE	11.550	4.000	759	2.050	4.500	1.200	3.950	2.750	2.600	3.350	36.750
Cassintegrati / Dipendenti	3,6%	3,7%	1,3%	2,0%	4,7%	2,2%	3,1%	3,8%	3,1%	3,9%	3,3%

Cassa Integrazione Guadagni, primi 8 mesi dell'anno, **Province**

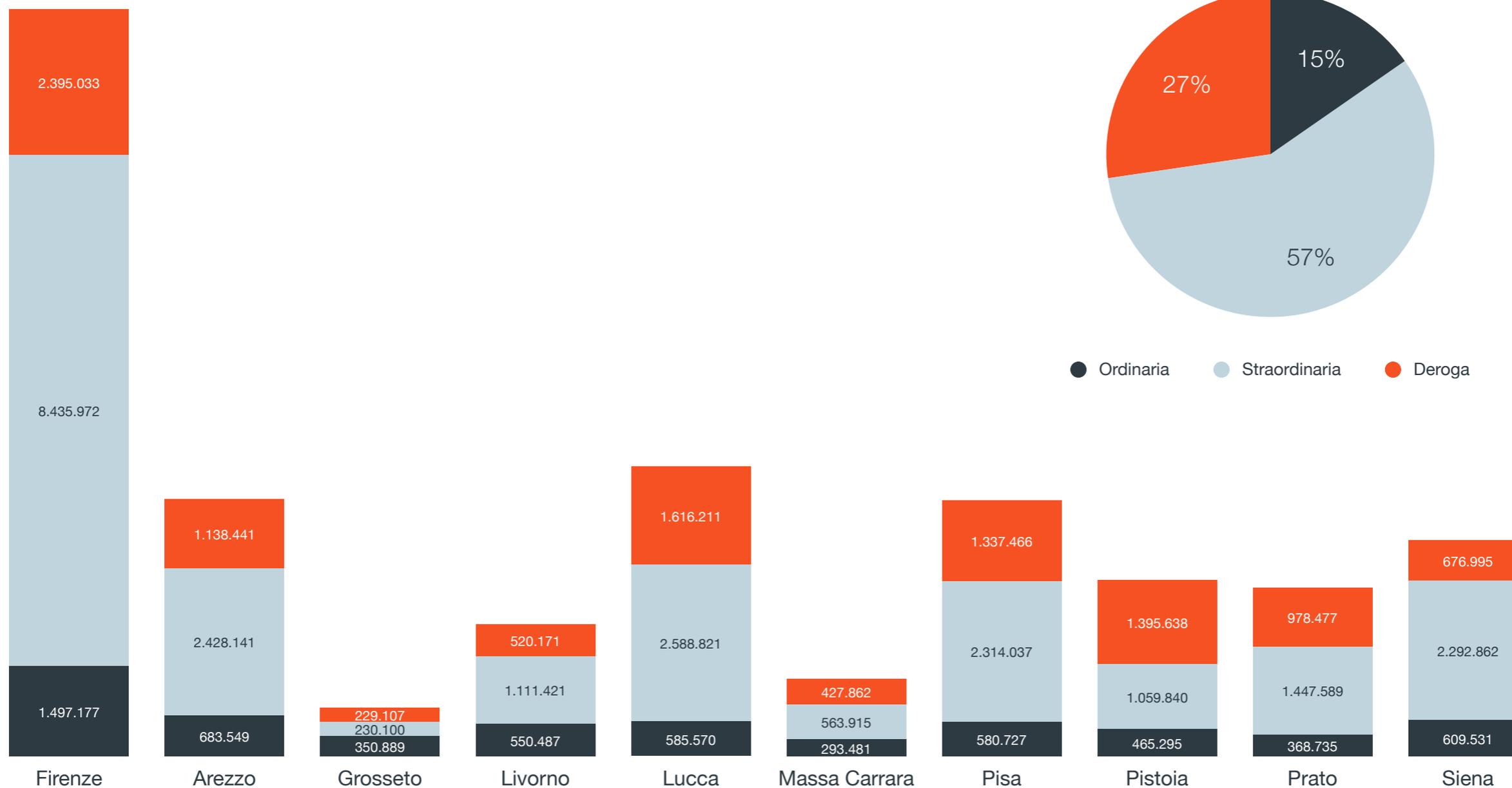
	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	3.201.401	951.292	42.023	1.054.107	2.173.762	390.693	1.357.718	318.737	134.997	1.700.599	11.325.329
CARTA - EDITORIA	756.640	15.577	11.150	9.789	280.601	8.040	91.871	220.485	421.121	21.090	1.836.364
TAC	983.787	501.116	12.634	5.225	343.220	17.429	627.651	471.754	1.148.100	55.954	4.166.870
CHIMICA	1.126.925	62.848	12.204	42.647	201.120	60.261	248.620	350.348	2.736	28.374	2.136.083
EDILIZIA	2.272.601	770.668	266.322	204.848	470.417	213.155	408.323	410.887	235.902	588.019	5.841.142
TRASPORTI	273.345	79.659	3.702	338.426	106.408	19.366	138.799	37.613	10.949	66.824	1.075.091
COMMERCIO	1.443.585	222.602	180.082	220.888	403.506	195.083	630.957	387.300	647.287	135.995	4.467.285
LEGNO	164.434	603.241	6.026	3.136	123.310	80.589	247.828	305.797	9.436	170.341	1.714.138
LAPIDEO E MINERALI	1.158.706	785.825	156.105	57.900	186.652	91.154	68.018	67.263	5.734	500.008	3.077.365
ALTRO	946.758	257.303	119.848	245.113	501.606	209.488	412.445	350.589	178.539	312.184	3.533.873
TOTALE	12.328.182	4.250.131	810.096	2.182.079	4.790.602	1.285.258	4.232.230	2.920.773	2.794.801	3.579.388	39.173.540

Cassa Integrazione Guadagni, primi 8 mesi dell'anno, **Province**

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	936.365	15.802	-154.820	-611.323	734.594	83.338	-18.063	-10.465	-6.164	774.326	1.743.590
CARTA - EDITORIA	448.898	5.847	4.094	5.677	147.948	3.116	17.602	-76.433	389.538	-27.731	918.556
TAC	-205.745	-239.580	-242.011	-4.636	9.942	-13.219	85.571	-77.592	-632.003	-15.027	-1.334.300
CHIMICA	807.983	36.265	-38.648	933	38.813	40.264	12.912	129.469	-3.157	-5.412	1.019.422
EDILIZIA	-185.079	-166.290	-93.707	-258.846	-307.413	-70.200	-278.336	-36.180	-181.320	-87.632	-1.665.003
TRASPORTI	23.924	-129.965	-2.690	2.143	-18.829	-6.696	27.387	18.989	-73.099	18.686	-140.150
COMMERCIO	419.582	-178.095	-7.261	29.160	173.550	108.937	458.489	192.634	511.410	-35	1.708.371
LEGNO	-149.955	-8.928	-7.525	-8.222	3.318	-28.660	20.819	5.312	-9.951	-53.091	-236.883
LAPIDEO E MINERALI	-491.814	13.250	97.677	-103.981	-32.485	-90.514	-35.111	-15.247	-63.877	-252.592	-974.694
ALTRO	-40.073	23.243	-48.236	-3.841	106.371	37.959	97.666	128.441	17.968	79.861	399.359
TOTALE	1.564.086	-628.451	-493.127	-952.936	855.809	64.325	388.936	258.928	-50.655	431.353	1.438.268
Cassintegrati / Dipendenti	15%	-13%	-38%	-30%	22%	5%	10%	10%	-2%	14%	4%

Cassa Integrazione Guadagni per provincia e tipologia

Cassa Integrazione: 39.173.540



Mobilità: Aumentano ancora (oltre 13mila unità) i licenziamenti collettivi.

Per quanto riguarda lo stock di lavoratori inseriti in lista di mobilità ex l. 223/1991 al secondo trimestre del 2014 si è avuto un aumento di circa mille e 700 unità (+15%); gli uomini hanno fatto registrare un aumento più intenso della componente femminile (+17,8% rispetto a +9,7%). Considerando le province, ritmi di incremento maggiormente intensi si sono registrati per Lucca (+40,6%), Prato (+28,3%) e Pistoia (+26,3%). Al contrario lo stock degli inserimenti in mobilità tende a diminuire per Massa Carrara (-14,3%) e Pisa (-5,3%).

Nel secondo trimestre del 2014 i flussi cumulati dei lavoratori in ingresso nelle liste di mobilità per le procedure di licenziamento collettivo, si sono caratterizzati per una dinamica tendenziale positiva ma in via di moderazione nei confronti di quanto registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (da +59,8% a +4,8%); la componente femminile evidenzia una contrazione del 2,7% con circa mille e 400 inserimenti in mobilità complessivi registrati al secondo trimestre 2014. Andamenti territoriali non proprio omogenei con un'ampia diminuzione degli inserimenti a Massa Carrara (-54,8%), Siena (-23,3%) e Arezzo (-19,4%); incrementi piuttosto rilevanti per Lucca (+64,9%), Livorno (+55,7%) e Pistoia (+24,8%). I flussi di inserimenti aumentano anche per Firenze (+10,1%) e Prato (+13,2%).

Mobilità per Provincia - Valori assoluti e variazioni percentuali al 2° trimestre 2014

	Anno 2013			Anno 2014			Variazione Percentuale		
	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale
Arezzo	1.327	2.739	4.066	1.336	1.260	2.596	0,7%	-54,0%	-36,2%
Firenze	3.117	7.583	10.700	3.777	3.551	7.328	21,2%	-53,2%	-31,5%
Grosseto	342	1.991	2.333	415	929	1.344	21,3%	-53,3%	-42,4%
Livorno	782	2.576	3.358	814	1.200	2.014	4,1%	-53,4%	-40,0%
Lucca	808	3.093	3.901	1.136	1.454	2.590	40,6%	-53,0%	-33,6%
Massa Carrara	526	1.780	2.306	451	783	1.234	-14,3%	-56,0%	-46,5%
Pisa	1.410	2.845	4.255	1.335	1.285	2.620	-5,3%	-54,8%	-38,4%
Pistoia	961	2.421	3.382	1.214	1.171	2.385	26,3%	-51,6%	-29,5%
Prato	1.175	2.293	3.468	1.507	1.049	2.556	28,3%	-54,3%	-26,3%
Siena	815	1.720	2.535	963	786	1.749	18,2%	-54,3%	-31,0%
Regione Toscana	11.263	29.041	40.304	12.948	13.468	26.416	15,0%	-53,6%	-34,5%

Mobilità Provincia - Valori assoluti -DONNE - variazioni percentuali al 2° trimestre 2014

	Anno 2013			Anno 2014			Variazione Percentuale		
	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale
Arezzo	543	1.235	1.778	544	561	1.105	0,2%	-54,6%	-37,9%
Firenze	1.269	3.555	4.824	1.453	1.696	3.149	14,5%	-52,3%	-34,7%
Grosseto	97	804	901	106	393	499	9,3%	-51,1%	-44,6%
Livorno	208	1.092	1.300	197	525	722	-5,3%	-51,9%	-44,5%
Lucca	229	1.300	1.529	299	633	932	30,6%	-51,3%	-39,0%
Massa Carrara	119	555	674	88	256	344	-26,1%	-53,9%	-49,0%
Pisa	522	1.173	1.695	492	535	1.027	-5,7%	-54,4%	-39,4%
Pistoia	314	1.074	1.388	382	518	900	21,7%	-51,8%	-35,2%
Prato	408	1.030	1.438	494	474	968	21,1%	-54,0%	-32,7%
Siena	262	736	998	302	379	681	15,3%	-48,5%	-31,8%
Regione Toscana	3.971	12.554	16.525	4.357	5.970	10.327	9,7%	-52,4%	-37,5%

Mobilità per Provincia - Flussi di iscrizioni al secondo trimestre 2014

Legge 223/91	Valori assoluti			Variazione Percentuale		di cui Donne			Variazione Percentuale	
	2012	2013	2014	2012-13	2013-14	2012	2013	2014	2012-13	2013-14
Arezzo	284	468	377	64,8%	-19,4%	106	192	167	81,1%	-13,0%
Firenze	670	1.206	1.328	80,0%	10,1%	298	486	473	63,1%	-2,7%
Grosseto	62	141	123	127,4%	-12,8%	17	48	32	182,4%	-33,3%
Livorno	98	192	299	95,9%	55,7%	16	65	84	306,3%	29,2%
Lucca	286	231	381	-19,2%	64,9%	104	62	114	-40,4%	83,9%
Massa Carrara	97	186	84	91,8%	-54,8%	19	61	14	221,1%	-77,0%
Pisa	299	371	337	24,1%	-9,2%	121	167	117	38,0%	-29,9%
Pistoia	189	322	402	70,4%	24,8%	77	84	135	9,1%	60,7%
Prato	320	509	576	59,1%	13,2%	116	167	174	44,0%	4,2%
Siena	203	382	293	88,2%	-23,3%	65	109	92	67,7%	-15,6%
Regione Toscana	2.508	4.008	4.200	59,8%	4,8%	939	1.441	1.402	53,5%	-2,7%

Export: lieve crescita nel secondo trimestre 2014.

I dati del secondo trimestre 2014 mostrano un lieve incremento delle esportazioni rispetto al medesimo periodo del 2013 dello 0,8%. Si tratta di una crescita che vede l'export, nel 2014, risollevarsi, dopo il raggiungimento dei valori minimi del 2013.

Si noti, tuttavia, che nel secondo trimestre del 2014, le esportazioni del settore della meccanica subiscono un rallentamento del -2,5% (pari a -148,5 MLN di euro). Buona parte dell'export collegato a tale ambito dipende, infatti, da imprese che lavorano per commessa (si pensi alle produzioni dei cantieri navali o a quelle di aziende come Nuovo Pignone spa o Ansaldo-Breda spa). Dunque, in tali contesti (e solo in quelli!) un rallentamento delle esportazioni non è necessariamente indice di crisi, ma potrebbe essere semplicemente effetto dell'acquisizione di commesse rispetto alle quali occorre tempo prima di arrivare alla realizzazione del prodotto finito, e quindi, di giungere alla sua effettiva esportazione.

La crisi caratterizza anche i settori dell'agricoltura in cui si registra un'ingente flessione (-7,1% del secondo trimestre del 2014 rispetto al 2013, pari a circa 13,2 milioni di euro).

Particolarmente positive sono invece le performances dell'Industria estrattiva (che nel 2014, rispetto al secondo trimestre del 2013 vede crescere l'export di +27,4%, pari a 25,5 MLN di euro), del TAC (+7,8%

rispetto all'anno precedente) che ha visto aumentare il proprio export di circa 334,8 MLN di euro.

Crescono, infine, anche le esportazioni di servizi culturali (+10,5% rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, con un incremento, in valori assoluti, pari a 3,9 MLN di euro).

Nei settori diversi da quelli menzionati ("Altro") si registra, invece, tra il 2014 e il 2013 (secondo trimestre), un calo di 7,2 MLN di euro rispetto all'anno precedente (-11,1%)

Particolarmente interessante è l'analisi della quota regionale rispetto all'export nazionale: il valore dell'export toscano su quello dell'intero Paese rimane invariato, nel secondo trimestre del 2014 rispetto all'anno precedente.

L'andamento del saldo export - import relativo al secondo trimestre degli ultimi 3 anni presenta un andamento positivo: nel 2013 sale rispetto al 2012 di 615 MLN di euro, mentre nel 2014 l'aumento è stato di 349 MLN di euro.

Nel 2014 (II trimestre) presentano un saldo positivo i settori del TAC, dell'industria estrattiva e dei servizi culturali. Presentano variazioni negative, invece, la meccanica (-85,9 MLN di euro), la c.d. "Altra industria" (-111 MLN di euro) e l'Agricoltura (-24,1 MLN di euro).

Dai dati esposti nelle tabelle successive emerge come la diminuzione dell'export del settore della metalmeccanica (se si tralascia il dato di Arezzo, in cui è incorporato l'export del settore orafa, la cui instabilità è

da imputarsi a fenomeni di tipo speculativo e non solo produttivo) sia da attribuirsi prevalentemente alle Province di Firenze (-10,5%) e Pistoia (-4,9). Si tratta di contesti in cui il sistema produttivo della meccanica opera prevalentemente su commessa (materiale ferro-tramviario a Pistoia, e la produzione di turbine a gas a Firenze, in grado – queste ultime produzioni – di influenzare non poco l'entità complessiva dei dati). Dunque, in questi ultimi due ambiti gli effetti negativi della crisi potrebbero miscelarsi al già discusso “effetto commessa” che sposta in avanti nel tempo le esportazioni dei beni attualmente in produzione.

Cresce l'export metalmeccanico, con intensità differenti, nelle altre Province: a Siena, Prato, Grosseto la crescita è ingente, ben più contenuta a Livorno e Pisa.

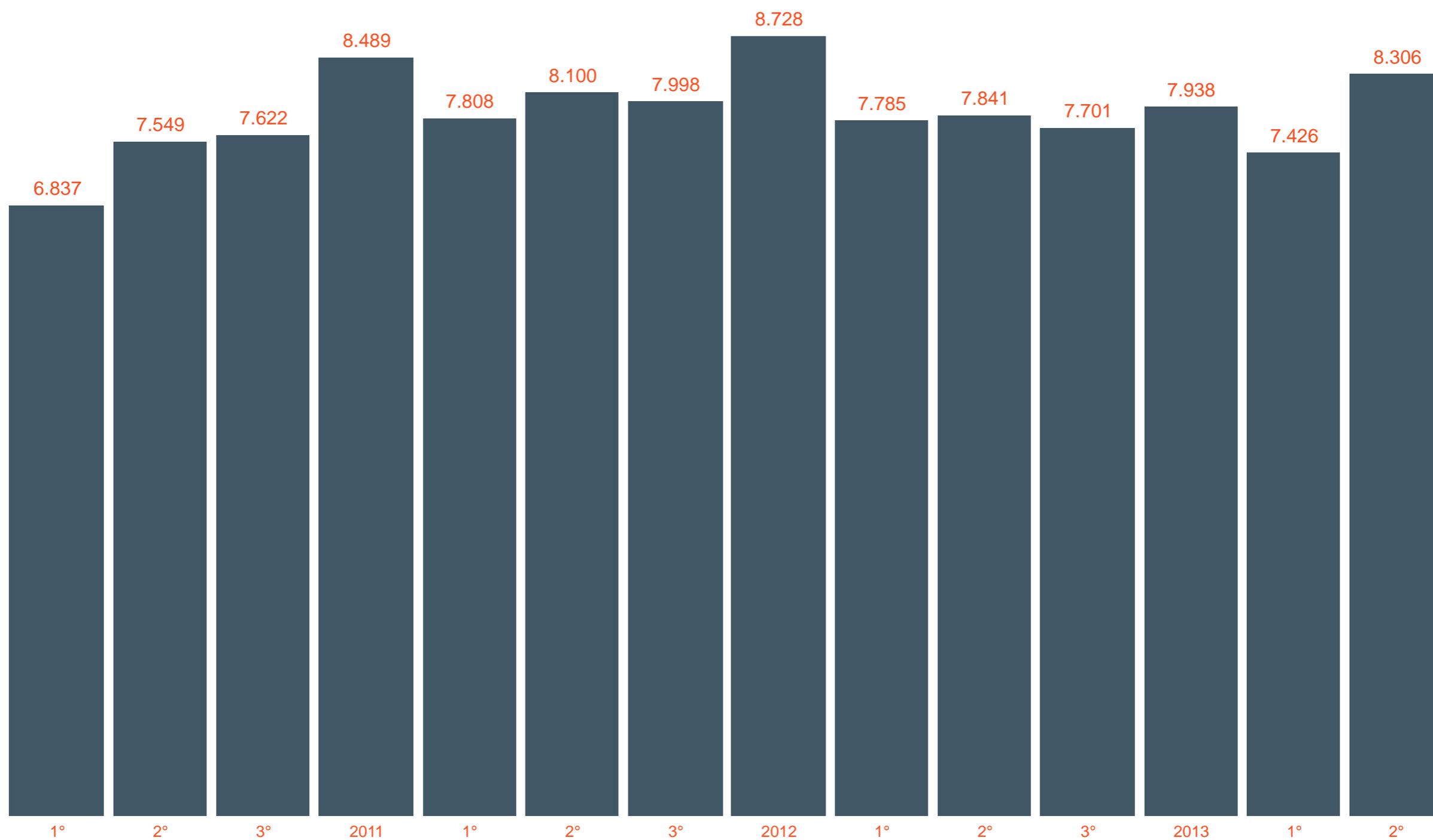
Il dato di Massa Carrara, invece (+95,9%) sembra essere legato, stavolta in maniera positiva, al già citato “effetto commessa” con riferimento alla cantieristica navale.

Con particolare riferimento al settore del TAC gli incrementi maggiori rispetto al 2013 sono riconducibili all'area fiorentina (+7,5%), a quella pratese (+10,2%) e aretina (+21,9%).

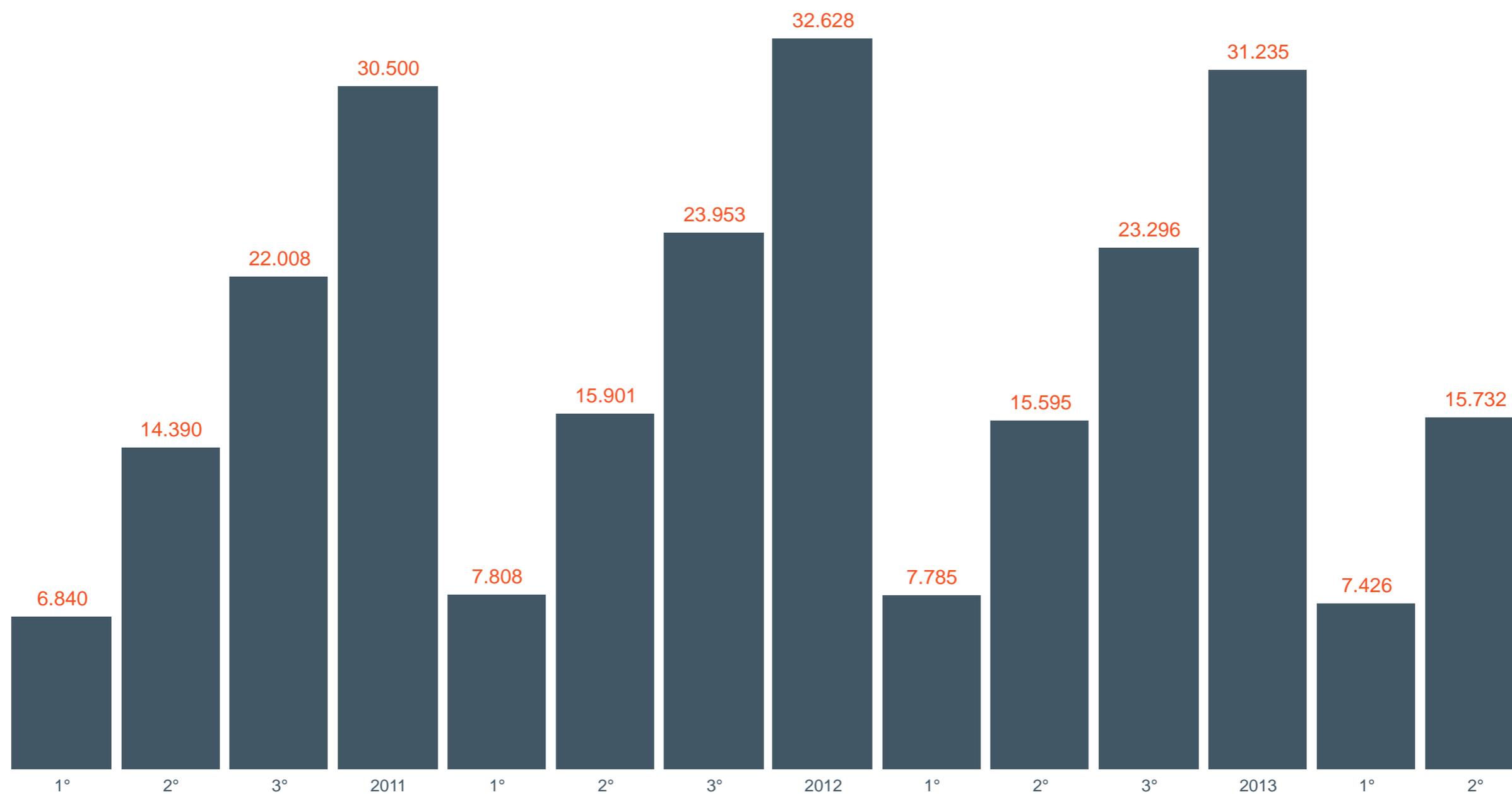
L'agricoltura arretra ovunque tranne nella Provincia di Massa Carrara (che rispetto al II trimestre del 2013 fa registrare un +124%, ma in riferimento a fatturati esigui, pari – nel II trimestre 2013 – a 113 mila euro).

L'export connesso, invece, all'industria estrattiva arretra in molte delle Province toscane o sale in realtà provinciali dove i valori assoluti dei beni esportati sono estremamente bassi (vedi ad esempio Firenze, Arezzo, Siena) ma non a Massa – Carrara in cui, tra il 2014 e il 2013, secondo trimestre, si registra una crescita di +21,3%.

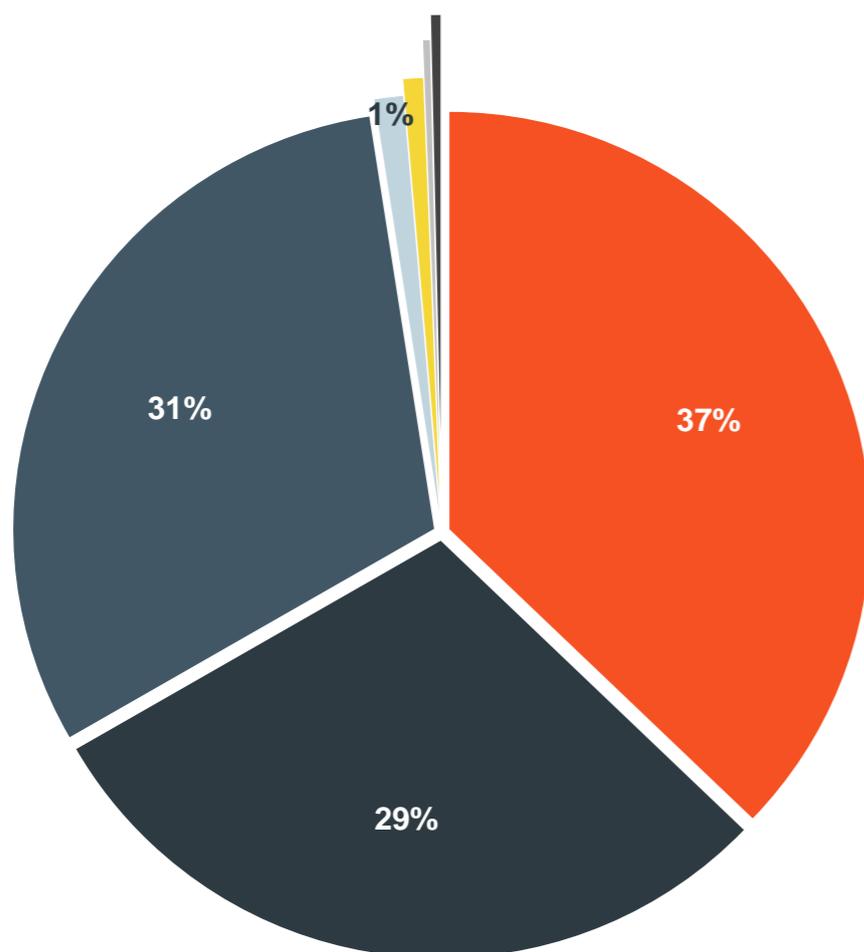
Export Toscana. Dati in milioni di euro



Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in mln di euro

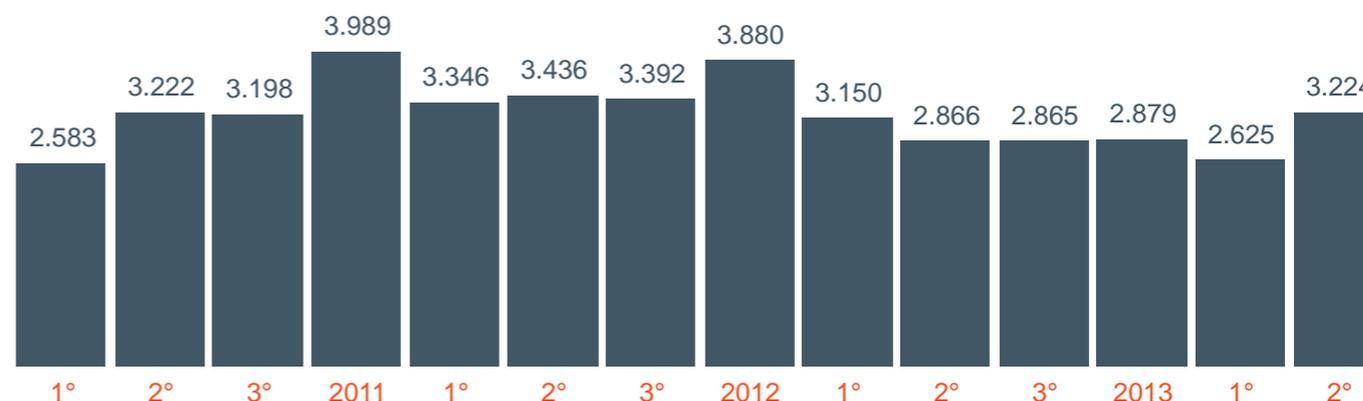


Export: Settori 1° Trimestre 2014

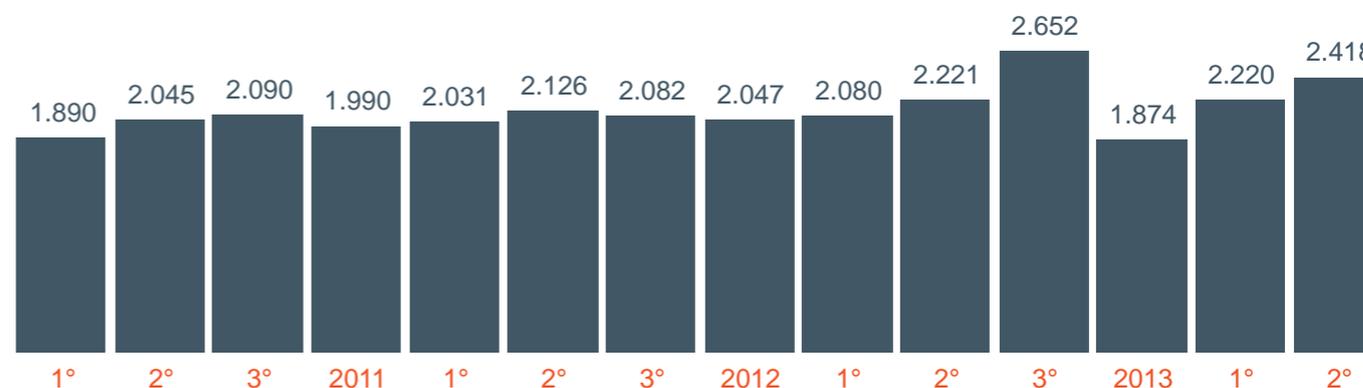


- Metalmeccanica
- TAC
- Altra Industria
- agricoltura e pesca
- ind. estrattiva
- Serv. culturali, etc.
- altro

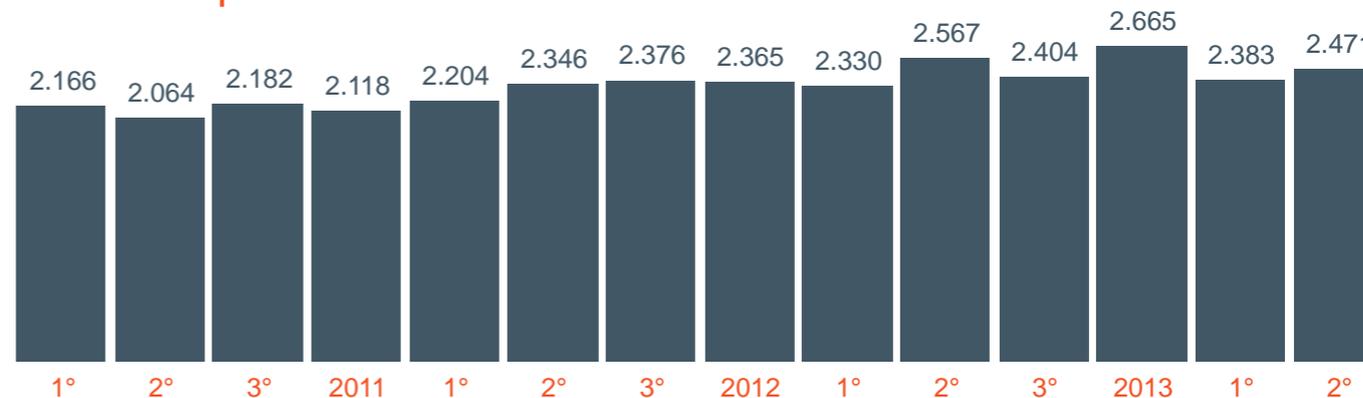
Export Metalmeccanica. Dati in mln di euro



Export TAC. Dati in mln di euro



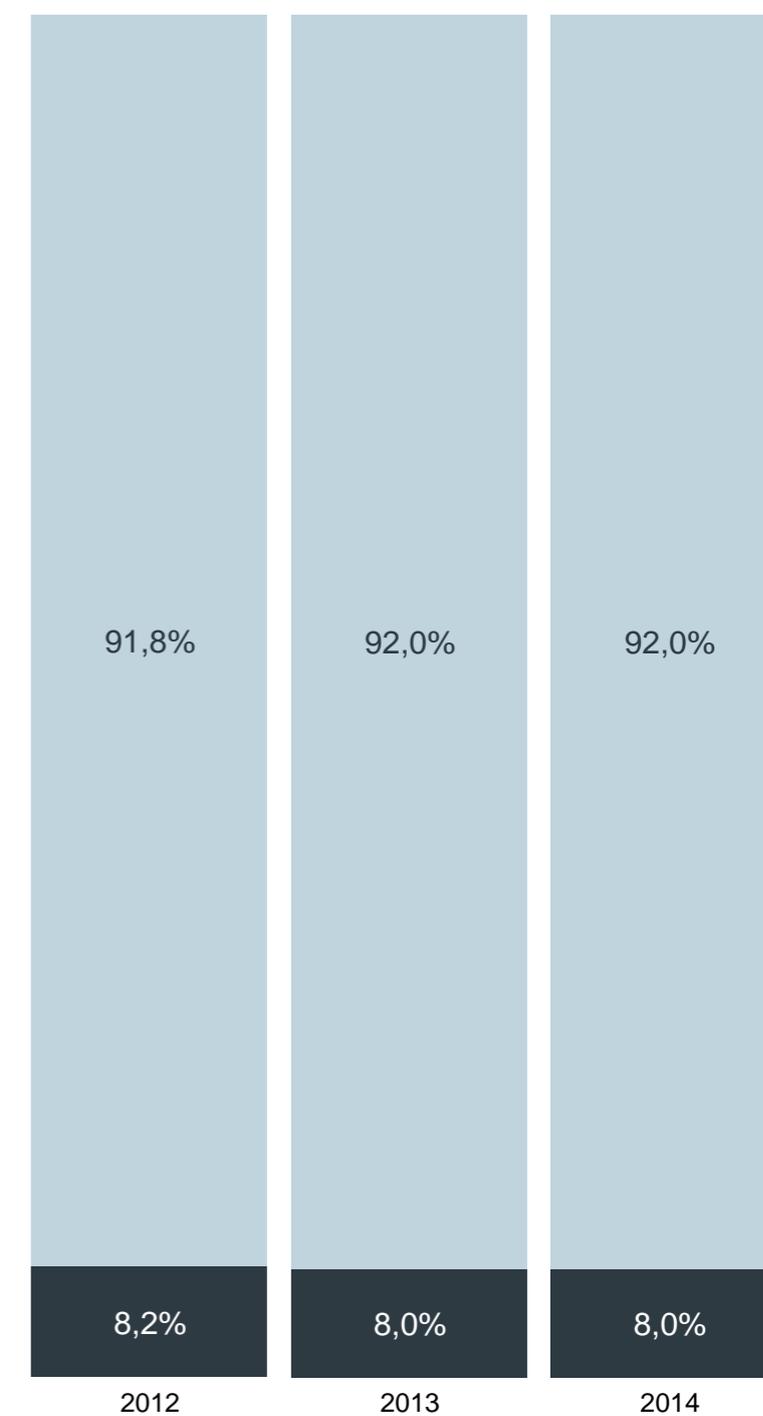
Export Altra Industria. Dati in mln di euro



Export: saldi import - export del 2° trimestre

	2012	2013	2014
Metalmeccanica	2.223	2.238	2.153
TAC	2.813	2.891	3.098
Altra industria	1.651	1.998	1.887
Agricoltura	-42	-44	-68
Industria estrattiva	-1.436	-1.306	-1.001
Servizi culturali. etc.	4	3	14
Altro	-537	-491	-444
Totale	4.675	5.290	5.639

Export Toscana - Italia



Variazioni Export del secondo trimestre cumulato per settore e Provincia

	Metalmeccanica	TAC	Altra industria	Agricoltura	Industria estrattiva	Servizi culturali, etc.	Altro
Arezzo	96%	-2%	2%	124%	21%	-68%	-33%
Firenze	3%	2%	-0%	-15%	-4%	3%	1%
Grosseto	-5%	8%	3%	-4%	-57%	-33%	33%
Livorno	-11%	8%	-1%	-48%	404%	39%	-24%
Lucca	5%	24%	-26%	-27%	59%	-89%	-4%
Massa Carrara	0%	-4%	-2%	117%	34%	9%	-74%
Pisa	-28%	22%	3%	-11%	21%	90%	8%
Pistoia	17%	-13%	6%	-8%	24%	1%	22%
Prato	10%	-3%	10%	-7%	-38%	-57%	-44%
Siena	20%	10%	34%	-33%	-79%	-69%	-37%
Regione Toscana	-3%	8%	-1%	-7%	27%	11%	-11%

Export del secondo trimestre cumulato per settore e Provincia

	Metalmeccanica	TAC	Altra industria	Agricoltura	Industria estrattiva	Servizi culturali, etc.	Altro
Arezzo	947.567.346	14.257.716	239.568.361	113.276	86.256.690	661.141	2.295.320
Firenze	658.884.269	212.918.841	719.514.472	5.777.717	15.567.978	7.171.137	20.379.750
Grosseto	66.976.598	197.661.981	235.115.133	146.090.038	57.750	995.385	992.201
Livorno	1.500.423.491	2.180.040.736	1.062.261.316	3.664.867	11.846.138	25.599.304	4.980.974
Lucca	392.573.744	20.805.867	493.866.988	6.107.354	3.875.604	136.174	9.323.445
Massa Carrara	616.540.985	527.744.374	242.122.157	1.363.050	217.781	1.323.017	1.710.496
Pisa	1.341.691.321	514.750.098	1.266.331.202	4.498.952	268.582	970.695	15.772.614
Pistoia	227.730.428	6.351.396	341.176.476	2.210.073	732.132	3.399.824	255.254
Prato	13.002.472	3.280.760	130.552.150	571.895	16.750	47.017	69.742
Siena	84.562.580	960.795.384	124.207.282	1.903.436	5.648	427.189	1.877.122
Regione Toscana	5.849.953.234	4.638.607.153	4.854.715.537	172.300.658	118.845.053	40.730.883	57.656.918

Immigrati: Iscritti ai Centri per l'Impiego

Gli iscritti ai Centri per l'Impiego della Toscana, nell'arco di tempo che va dal secondo trimestre 2013 a quello 2014, aumentano complessivamente (italiani e stranieri insieme) del 6.9% (in valore assoluto da 535.198 a 572.339 unità). Segno che il perdurare ed il progressivo aggravarsi della crisi economica, continuano ad avere effetti fortemente recessivi in termini di ricadute occupazionali nel mercato del lavoro toscano. All'interno di questo quadro generale la componente straniera mostra un andamento analogo anche se percentualmente più accentuato, in modo particolare, come vedremo tra breve, per la componente femminile. Nell'arco di tempo considerato, infatti, gli stranieri dai paesi a forte pressione migratoria (PFPM) - la componente nettamente maggioritaria dal momento che rappresenta il 95.8% del totale (124.684 unità su 130.074 nel secondo trimestre 2014) ed alla quale ci riferiremo prevalentemente in queste brevi note - aumenta dell'11.4% (rispetto ad un valore medio complessivo del 6.9% e del 5.7% solo per la componente italiana). Per il gruppo degli stranieri dei paesi a sviluppo avanzato (PSA) il corrispondente valore è +5% (da 5.130 a 5.390 unità). In valore assoluto la componente maschile (relativamente ai PFPM) è quantitativamente inferiore (54.807 unità nel secondo trimestre 2014) rispetto a quella femminile (69.877) ed è quella che risente di meno della congiuntura negativa. Nell'arco di tempo preso in esame, infatti, gli iscritti ai centri per l'impiego maschi passano da 50.072 unità a 54.807 (+ 9.4%), rispetto alle femmine il cui incremento è, invece, del 13.1% (da 61.760 a 69.877 unità). Il mercato del lavoro femminile straniero, infatti, concentrato prevalentemente nei servizi domestici e di sostegno agli anziani, ha mostrato, negli anni più

recenti, una forte contrazione della domanda ed una "trasformazione", ancora in corso (se congiunturale o strutturale è ancora da verificare) che ha portato, ad esempio, al ritorno di molte italiane/i in quelle attività (come appunto il lavoro domestico e di cura) che pensavamo, fino a qualche tempo fa, destinate definitivamente agli stranieri. Sul piano territoriale tutte le province mostrano un trend negativo anche se con variazioni percentuali più o meno sostenute. A Firenze, ad esempio (limitatamente alle province con il più alto numero di immigrati iscritti), la componente dai PFPM passa da 35.036 a 42.932 unità (+22.5%), a Lucca da 12.787 a 14.110 (+ 10.3%), ad Arezzo da 11.495 a 12.558 (+8.4%), a Livorno da 9.897 a 11.269 (+13.8%), a Pisa da 9.945 a 11.580 (+16.4%). Il calo percentuale delle componenti maschili e femminili (sempre in riferimento ai PFPM) è anch'esso variabile a seconda dei territori presi in esame: a Firenze le donne iscritte crescono da 16.771 del secondo trimestre 2013 a 18.870 del 2014 (+12.5%), gli uomini da 14.666 a 16.166 (+10.2%); a Lucca i corrispondenti valori sono: 12.787 e 14.110 per le donne (+10.3%), da 5.595 a 6.171 per gli uomini (+10.2%); ad Arezzo da 6.420 a 7.257 per le donne (+13%), da 5.075 a 5.301 per gli uomini (+4.4%).

La tendenza rilevata nell'arco di tempo preso a riferimento è confermata anche dalle rilevazioni tra il primo ed il secondo trimestre 2014 (non riportate in tabella) che mostrano un aumento complessivo degli iscritti stranieri ai Centri per l'Impiego di 1.829 unità.

Lavoratori Italiani e Stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego, secondo trimestre 2013

	Maschi			Femmine			Totali			
	Italiani	str. PFP	str. PSA	Italiani	str. PFP	str. PSA	Italiani	str. PFP	str. PSA	Generale
Arezzo	15.185	5.075	116	22.964	6.420	226	38.149	11.495	342	49.986
Firenze	38.007	14.666	458	52.806	16.771	1.313	90.813	42.932	1.771	135.516
Grosseto	9.428	2.731	92	13.884	4.073	202	23.312	6.804	294	30.410
Livorno	17.337	4.331	126	26.646	5.566	354	43.983	9.897	480	54.360
Lucca	21.898	5.595	194	30.560	7.192	390	52.458	12.787	584	65.829
Massa Carrara	13.140	2.391	73	16.597	2.889	156	29.737	5.280	229	35.246
Pisa	17.932	4.897	109	27.124	5.048	315	45.056	9.945	424	55.425
Pistoia	15.466	3.374	124	23.107	5.285	286	38.573	8.659	410	47.642
Prato	13.147	3.218	53	19.022	3.694	156	32.169	6.912	209	39.290
Siena	9.698	3.794	111	14.288	4.822	276	23.986	8.616	387	32.989
Regione Toscana	171.238	50.072	1.456	246.998	61.760	3.674	418.236	111.832	5.130	535.198

Lavoratori Italiani e Stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego, secondo trimestre 2014

	Maschi			Femmine			Totali			
	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Generale
Arezzo	15.431	5.301	115	22.963	7.257	248	38.394	12.558	363	51.315
Firenze	41.079	16.166	487	55.163	18.870	1.402	96.242	35.036	1.889	133.167
Grosseto	9.565	2.707	87	13.788	4.439	195	23.353	7.146	282	30.781
Livorno	18.843	4.815	130	28.021	6.454	365	46.864	11.269	495	58.628
Lucca	24.104	6.171	207	32.602	7.939	402	56.706	14.110	609	71.425
Massa Carrara	13.749	2.673	79	17.214	3.226	159	30.963	5.899	238	37.100
Pisa	19.711	5.561	126	28.994	6.019	335	48.705	11.580	461	60.746
Pistoia	17.034	3.785	130	24.431	5.999	299	41.465	9.784	429	51.678
Prato	14.155	3.454	56	19.799	4.123	162	33.954	7.577	228	41.759
Siena	10.682	4.174	123	14.927	5.551	283	25.609	9.725	406	35.740
Regione Toscana	184.353	54.807	1.540	257.902	69.877	3.850	442.265	124.684	5.390	572.339

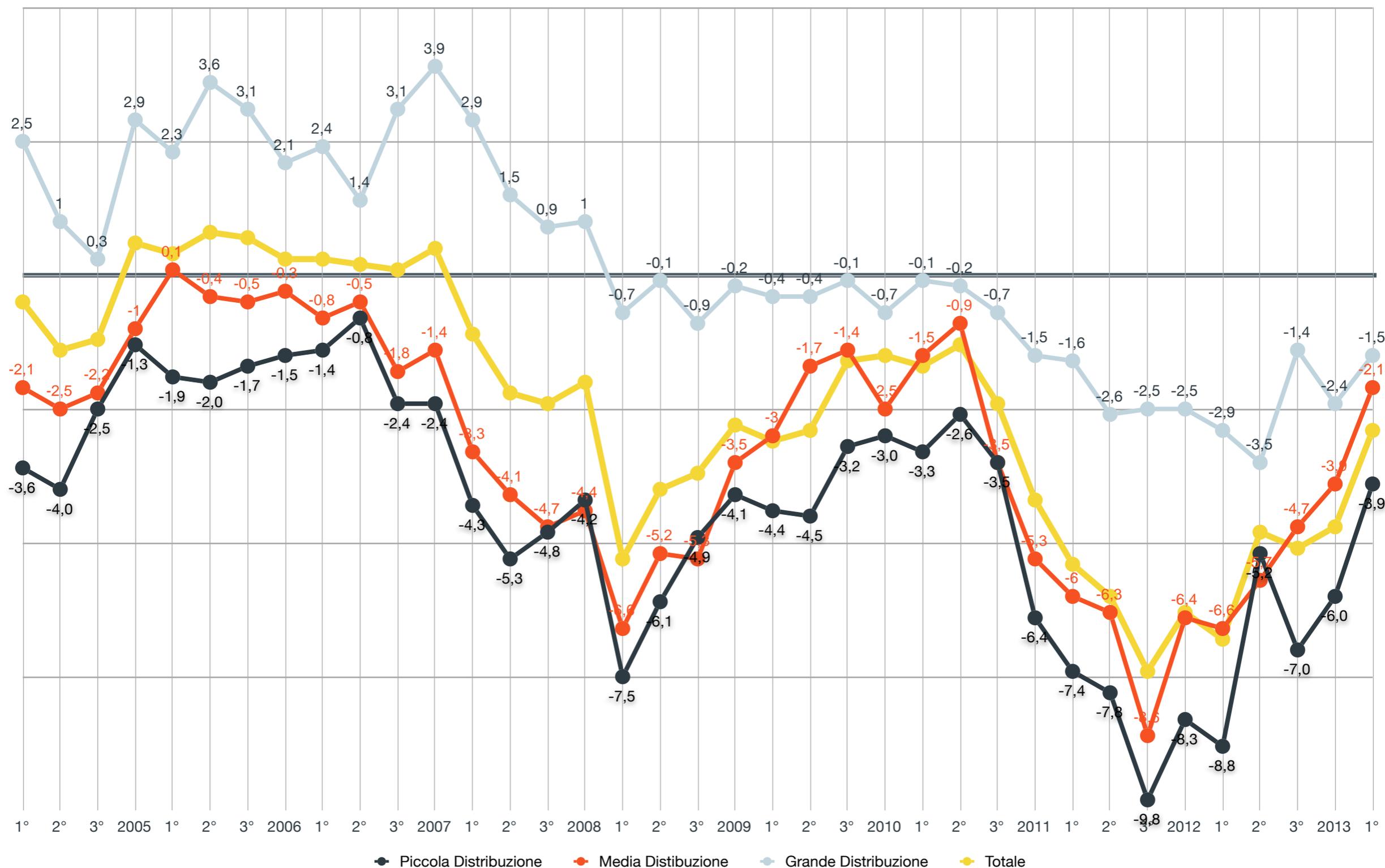
Consumi: continua a rallentare la caduta di consumi.

L'andamento dei consumi in Toscana nel primo trimestre 2014 registra ancora un segno negativo (-2,9%) ma pur sempre migliore rispetto al dato del trimestre precedente (-4,9%).

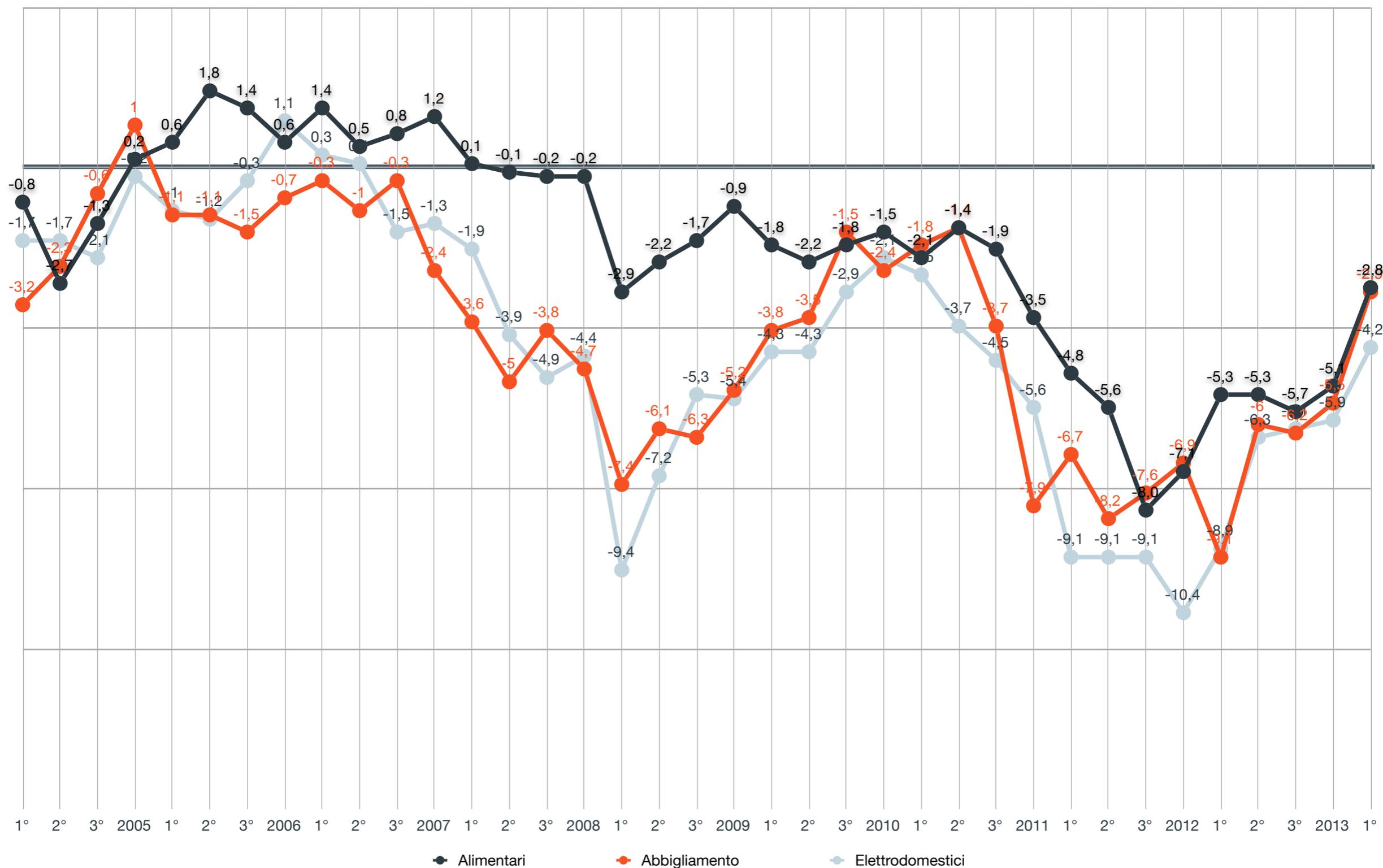
La Grande, Media e Piccola distribuzione rispecchiano (in ordine crescente di negatività) il dato dell'andamento generale.

Rimane il segno negativo a tutti i settori anche se sono in leggero recupero sul trimestre precedente. Recupera soprattutto il settore dell'abbigliamento che arretra con valori simili a quelli settore Alimentare (-2,6%).

Consumi, variazioni sul trimestre dell'anno precedente



Consumi, variazioni sul trimestre dell'anno precedente, settori.



Credito: continuano a crescere le sofferenze bancarie

Il sistema bancario in Toscana conferma i trend del recente passato.

Dopo 3 anni di monitoraggio i depositi delle famiglie consumatrici risultano cresciuti ben del 22% pari a quasi 10 miliardi di euro. Ciò conferma la tendenza nel non rinnovare investimenti e nel risparmiare di più.

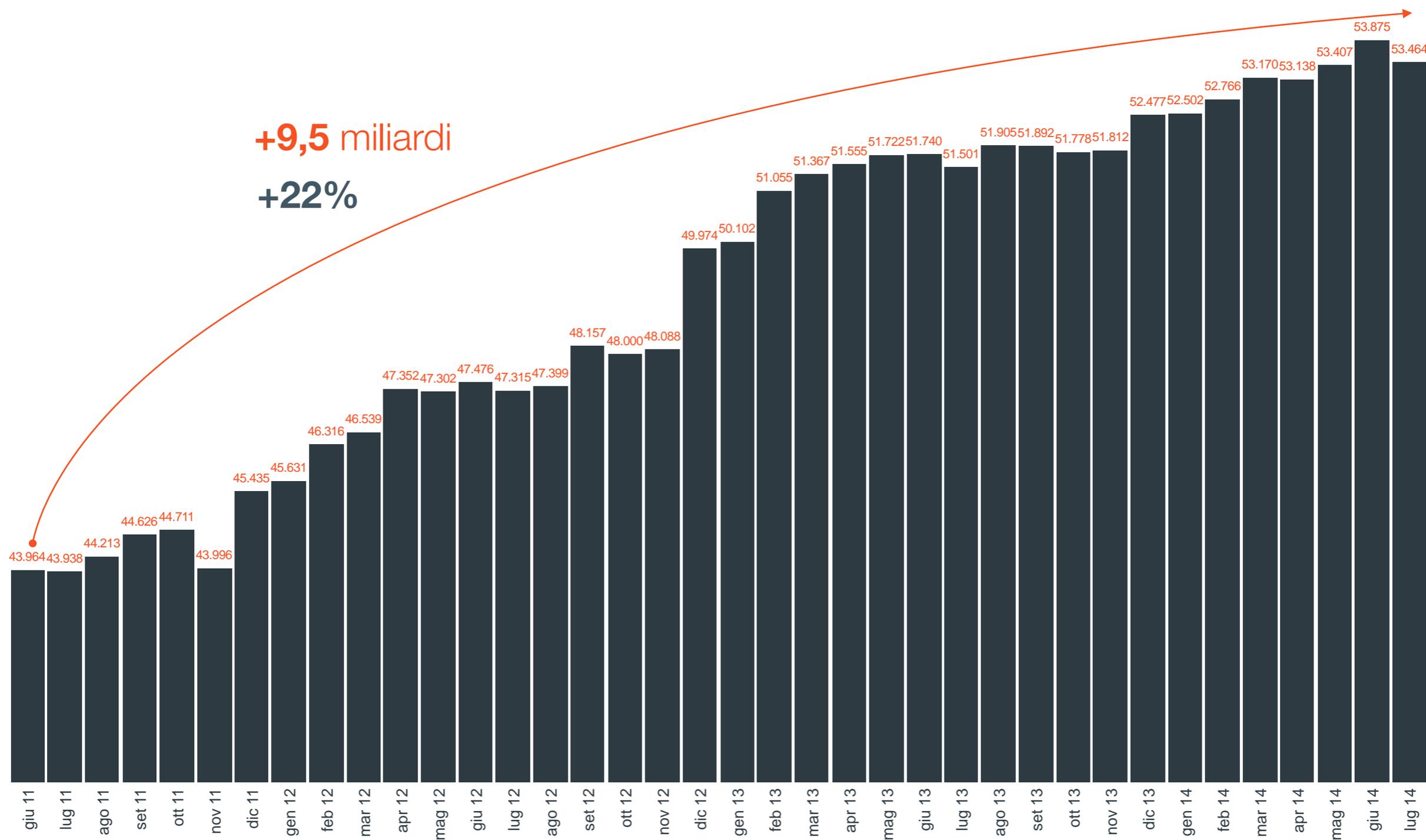
Gli impieghi vivi totali (al netto delle sofferenze) risultano viceversa calati del 12% per circa 13,5 miliardi di euro, di cui oltre il 60% nei soli tre settori produttivi delle costruzioni, industria e servizi.

Proprio il settore delle costruzioni risulta il più penalizzato. Dal giugno 2011 gli impieghi risultano calati di oltre il 25%.

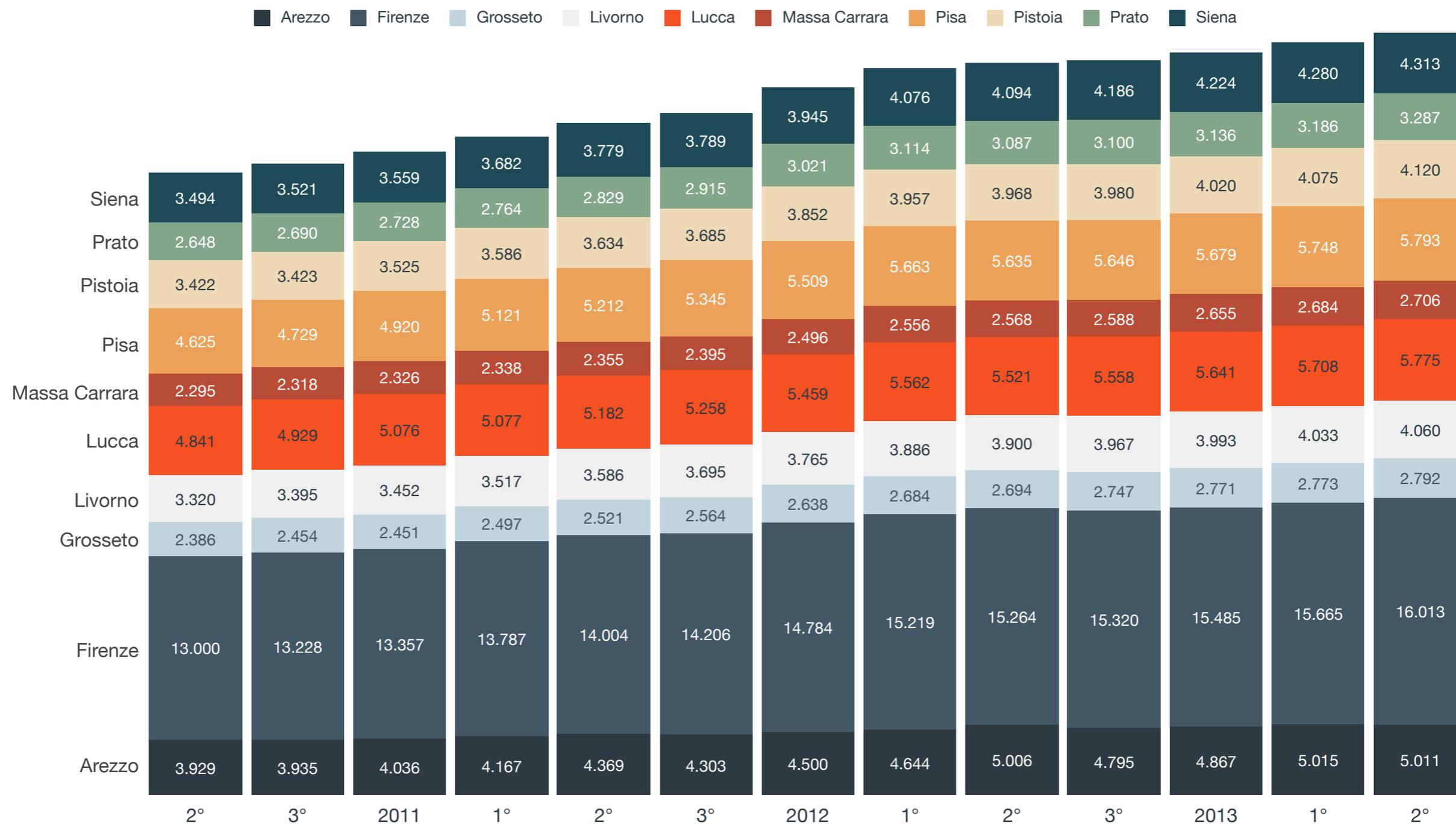
Le sofferenze bancarie segnano, ad ogni rilevazione, nuovi record. Ormai la soglia dei 14 miliardi è molto vicina.

La strada per la ripresa del credito è ancora tutta in salita.

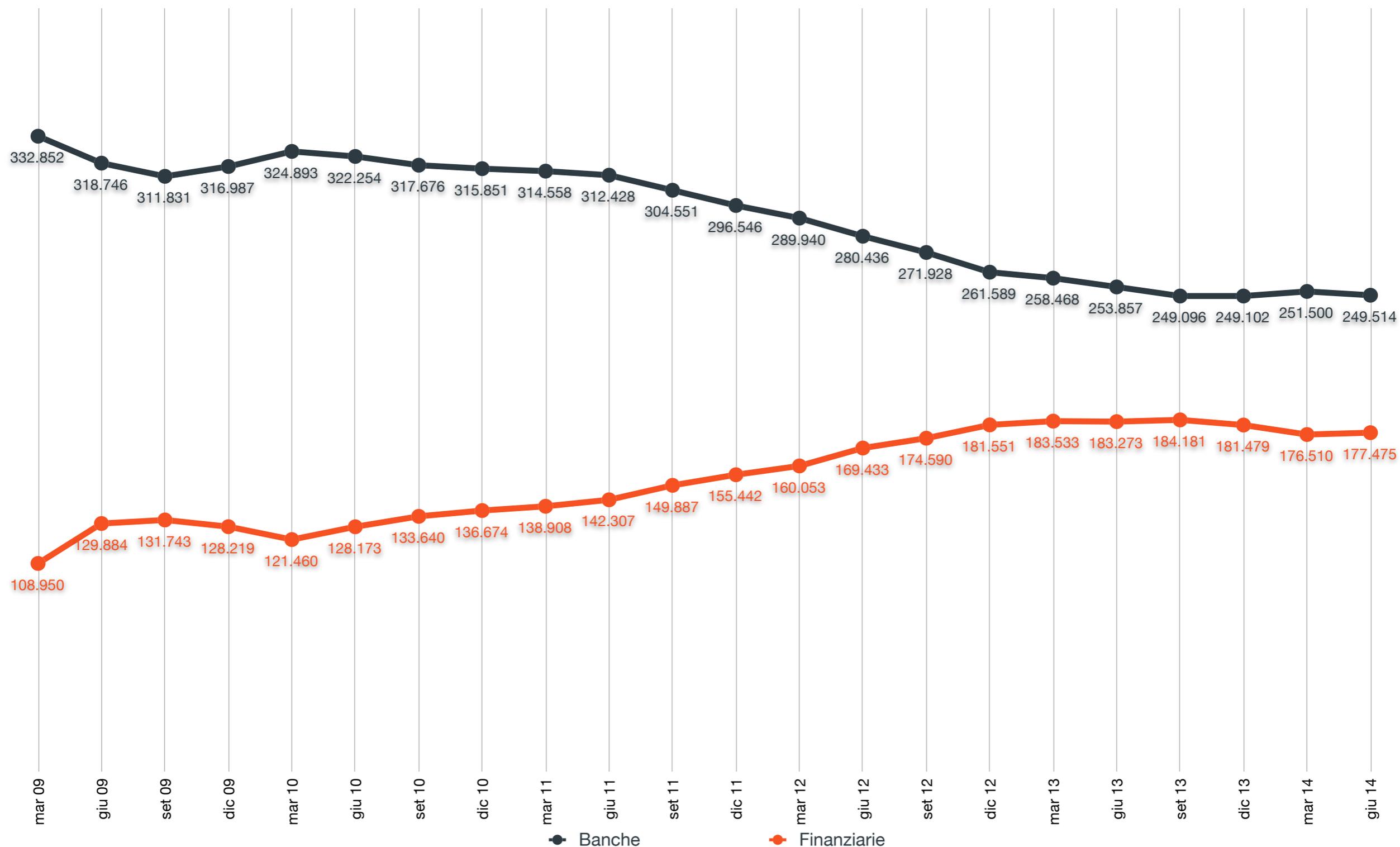
Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



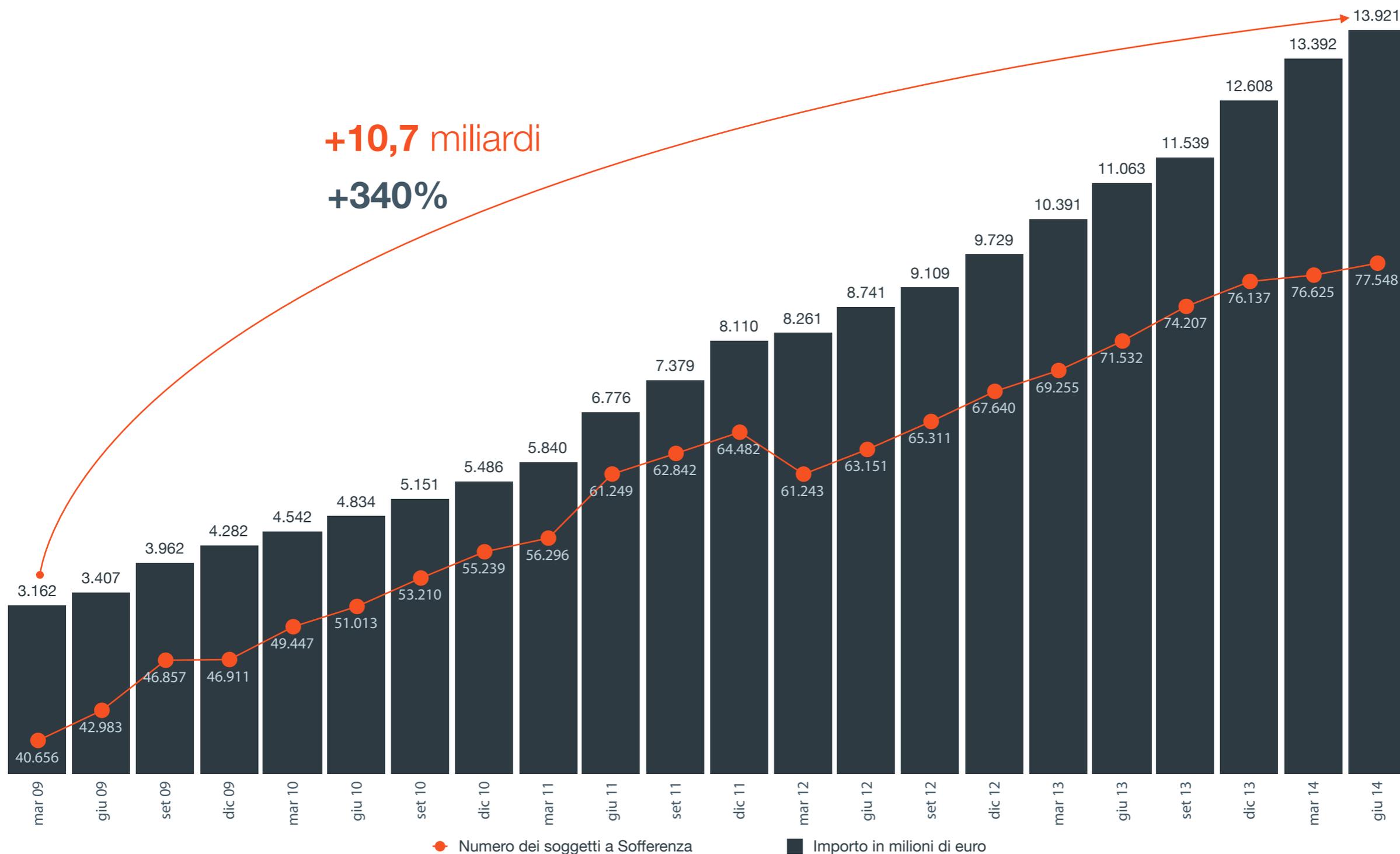
Depositi - Province: famiglie consumatrici, dati in milioni



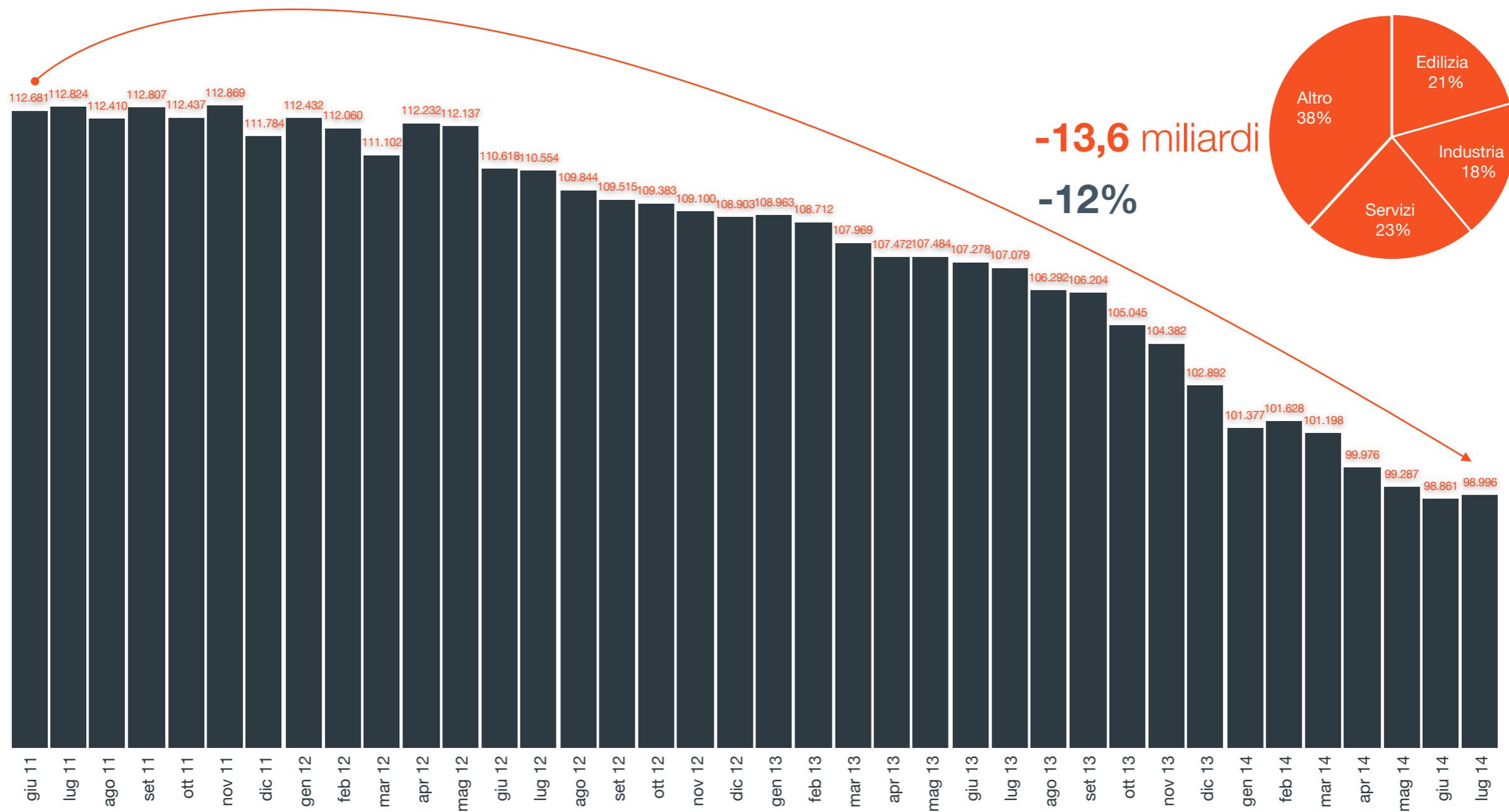
Finanziamenti per cassa - Toscana: numero di soggetti affidati



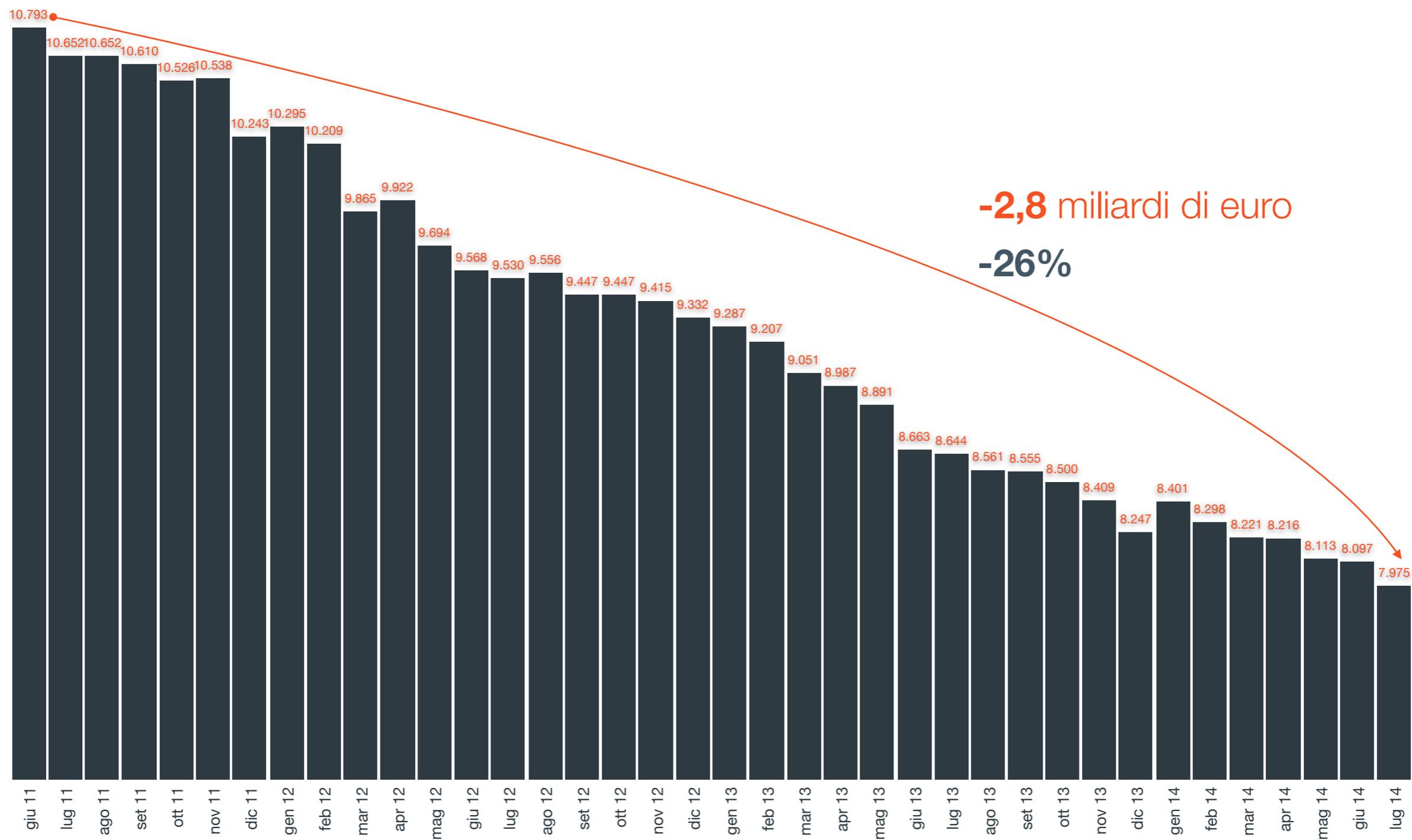
Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati



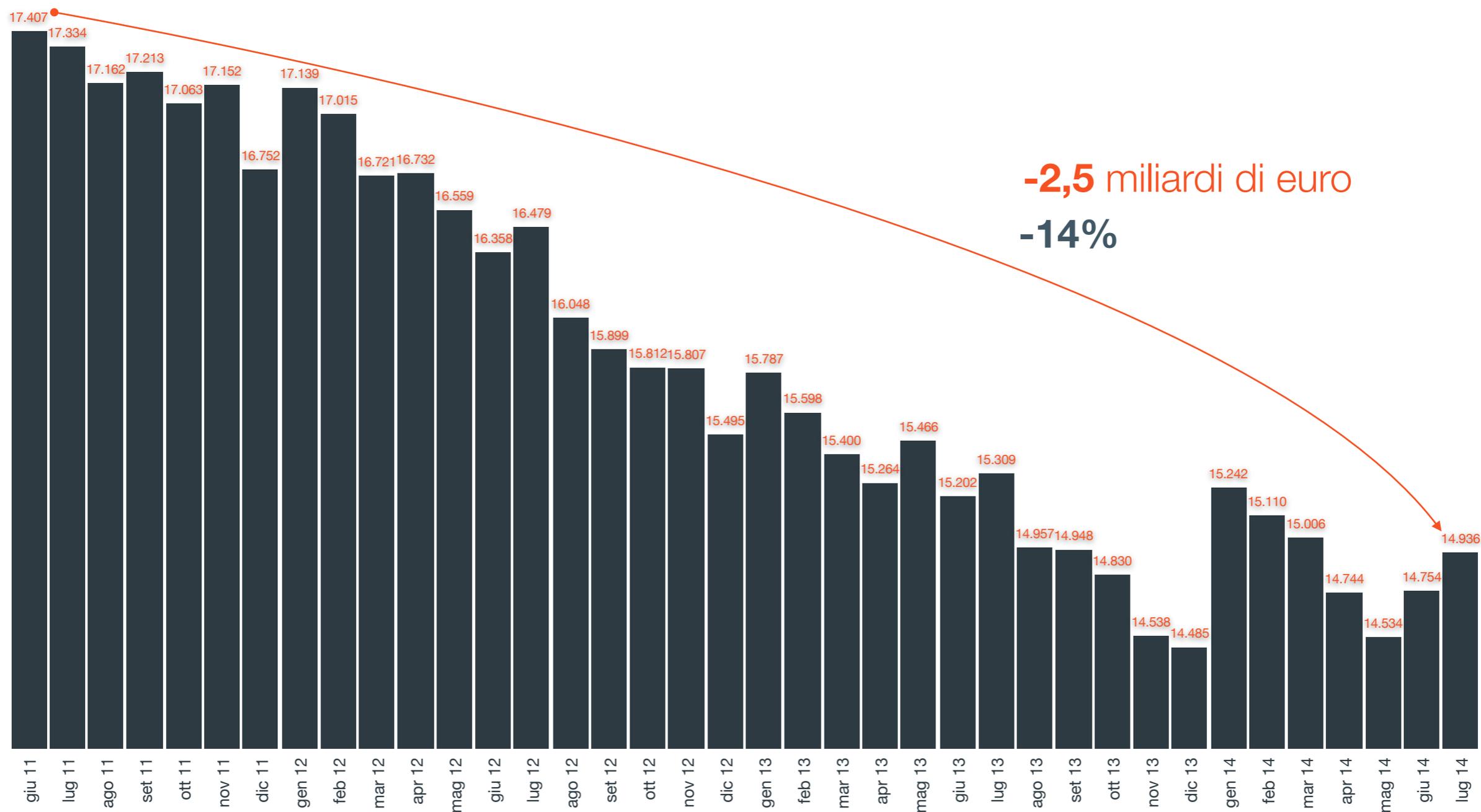
Impieghi Vivi - Toscana: Totale



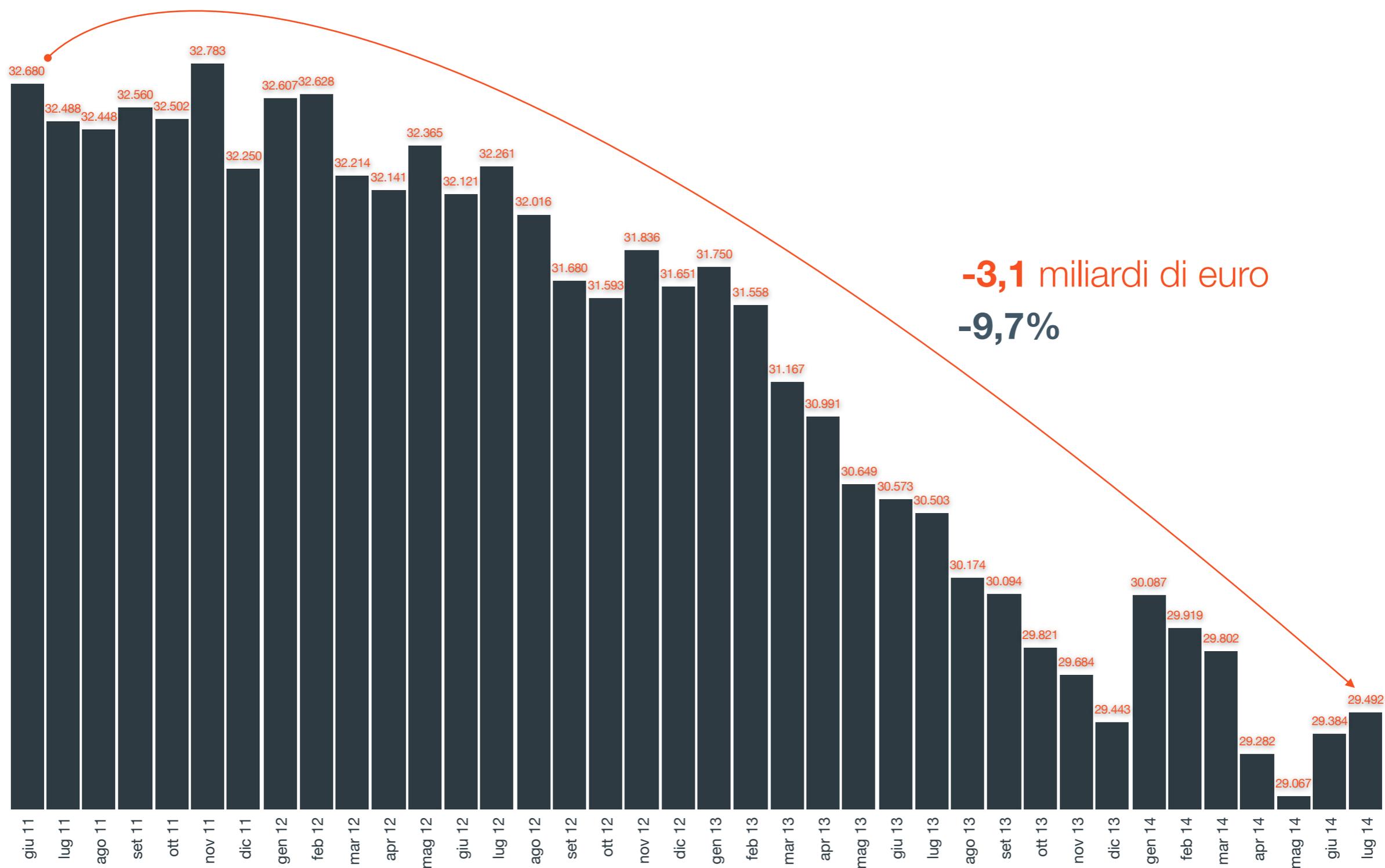
Impieghi Vivi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



Impieghi Vivi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



Le dinamiche del valore ISEE anni 2009-2013

La base dati delle dichiarazioni ISEE presentate presso i CAAF CGIL della Toscana costituisce una fonte di notevole interesse per l'analisi della situazione delle famiglie toscane, specie di quelle sottoposte a condizioni economiche sfavorevoli. Questa fonte infatti, per sua natura, seleziona le situazioni familiari che, per composizione e situazione economica, possiedono i requisiti per l'accesso agevolato a prestazioni e servizi. Si tratta quindi di famiglie collocate in uno spazio economico che copre uno spettro di situazioni da quelle di evidente indigenza fino a quelle di ragionevole dignità, in relazione a composizione, disponibilità di reddito e patrimonio familiare. In questo numero, in similarità ai precedenti e per maggior confrontabilità, saranno analizzate le situazioni dei dichiaranti che hanno sempre presentato la dichiarazione nell'ultimo quinquennio (periodo 1 Gennaio 2009 - 31 Dicembre 2013), presso un CAAF CGIL toscano, non mutando la loro composizione familiare. Sono stati in questo modo selezionati oltre 40.000 componenti, appartenenti a circa 17.000 nuclei familiari, pari circa ad un sesto dell'insieme delle dichiarazioni del periodo. Inoltre, per maggiore attualizzazione delle informazioni, si farà un approfondimento su quanto accaduto nell'ultimo periodo di osservazione (2012- 2013), sempre con riferimento alle dichiarazioni stabili nel periodo: si tratta di oltre 120 mila soggetti e dei loro circa 50 mila nuclei familiari.

L'obiettivo è rendere conto delle variazioni generali di condizione intercorse nel periodo di osservazione, con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia, inteso come quel componente avente caratteristiche reddituali di maggiore stabilità, al netto delle poco frequenti condizioni di capofamiglia in condizione di casalinga o studente.

Il grafico 1 presenta le variazioni medie di periodo del valore ISEE per condizione del capofamiglia nel 2009 (che ovviamente non è detto coincida con quella del 2013). Si nota innanzitutto l'evidente differenza di livello del valore tra le condizioni attive e strutturate di lavoro e quelle precarie o di disoccupazione. Si va infatti da un valore medio ISEE intorno ai 3.000 euro per i disoccupati, ai circa 7.000 per i precari o in mobilità, ai circa 15.000 per i lavoratori dipendenti o autonomi, per finire ai 12.000 dei pensionati.

Le variazioni di periodo sono state generalmente limitatamente positive per tutte le condizioni, ma con qualche frastagliamento per i precari ed instabili che alla fine del periodo superano di poco i valori medi ISEE iniziali. Si ricordi in proposito che il valore ISEE è ottenuto come combinazione di valori reddituali e di patrimonio, pertanto le variazioni osservate sono riferite alla condizione nel suo complesso.

In tavola 1 è presentata la distribuzione dei circa 40.000 toscani osservati sulla base del livello ISEE nel 2009, della condizione del capofamiglia e della classe di variazione ISEE registrata nel periodo (percentuali riferite al totale di ciascuna condizione del capofamiglia).

Al livello di valore ISEE più basso (fino 10.000) le oscillazioni sono molto ampie e tendono a stabilizzarsi solo a crescere del valore, con una prevalenza di oscillazioni in territorio positivo.

Per circa un 17% dei soggetti (circa 7.000 persone), che già avevano una difficile situazione economica (ISEE inferiore ai 10.000 euro), il quinquennio ha riservato un ulteriore indebolimento. Si aggiunga poi quasi un ugual numero di soggetti che hanno visto un peggioramento di situazione ancorché provenienti da situazioni ISEE migliori e tutti coloro che hanno visto un modesto incremento del valore nel periodo, sicuramente eroso dalle dinamiche inflattive (circa altri 7.000 soggetti).

In sintesi per circa la metà dei componenti del gruppo osservato il quinquennio ha comportato un generalizzato indebolimento economico, con livelli differenziati sui singoli soggetti.

In tavola 2 sono presentati i numeri indice a base fissa 2009 dell'Indicatore della Situazione Reddittuale (ISR) e dell'Indicatore della Situazione Patrimoniale (ISP), ovvero di quegli indicatori che poi una volta sommati e relativizzati alla composizione familiare generano l'ISEE. Trattandosi di un gruppo selezionato in cui non cambia la

situazione familiare gli indici descrivono le sole variazioni intervenute sui due elementi fondamentali di condizione economica.

I numeri indice sono molto sensibili ai livelli ai quali sono riferiti, ovvero dimostrano variazioni molto ampie a bassi livelli reddituali e patrimoniali e viceversa nel caso opposto. Parte della variazione può poi essere spiegata dalla maggiore responsabilità del dichiarante nella formulazione della dichiarazione, stimolata probabilmente dai recenti controlli in materia, sicuramente almeno per la parte patrimoniale.

Complessivamente i valori dei numeri indice di reddito risentono di un incremento di periodo dell'ordine del 70%, risentendo soprattutto delle forti variazioni intervenute ai livelli ISEE più modeste. Nelle classi ISEE più elevate e strutturate (ed anche numerose) degli autonomi, dipendenti e pensionati però tali variazioni sono assolutamente contenute e dell'ordine di pochi punti percentuali (1-2 punti medi annui).

I valori dei numeri indice di patrimonio sono invece molto variabili, ma anche in questo caso maggiormente stabili in corrispondenza delle condizioni più strutturate e di maggior livello ISEE.

La situazione dei dichiaranti, e dei loro nuclei familiari, che hanno presentato la dichiarazione sia nel 2012 che nel 2013 presso un CAAF CGIL è rappresentata in tavola 3. Dei circa 123 mila dichiaranti, oltre 83 mila sono collocati in famiglie con capofamiglia dipendente, quasi 25 mila pensionato. Il restante è più o meno egualmente distinto fra disoccupati e imprenditori.

Preme osservare alcune caratteristiche della distribuzione tra i livelli ISEE: la categoria dei disoccupati è praticamente concentrata (81%) nella fascia ISEE 'fino a 5.000 euro' con pochi residui nella successiva, e riguarda complessivamente un numero di quasi 6.000 componenti. Una forte concentrazione si rileva anche in corrispondenza della condizione dei lavoratori precari, dove nei valori inferiori a 10 mila euro è collocato il 70% dei componenti.

Maggiormente distribuite fra le classi ISEE è invece la situazione delle altre condizioni professionali, con prevalenza nelle classi ISEE fino a 15 mila euro tanto per i pensionati (58%) che per i lavoratori dipendenti (53%) e i lavoratori autonomi (58%).

Per i soggetti di cui disponiamo di dichiarazione tanto nel 2012 che nel 2013 è possibile esaminare il valore di alcuni indicatori medi di variazione. Un primo indicatore di variazione è costituito dalla variazione percentuale del valore ISEE osservata in relazione alle condizioni base di condizione professionale e livello ISEE del 2012. Ebbene gli indici dimostrano un forte e generalizzato miglioramento per le classi ISEE inferiori, che si attenua nelle classi successive fino ad entrare in territorio negativo. Di particolare gravità è la situazione di disoccupati e precari che registrano quasi sistematicamente variazioni del valore ISEE di segno negativo e spesso a due cifre. Per le situazioni meglio strutturate (dipendenti, autonomi e pensionati) invece le variazioni, pur essendo di segno positivo, sono generalmente contenute in pochi punti percentuali e quindi, considerando il mix reddituale e patrimoniale all'origine del valore ISEE, di scarsa copertura anche in considerazione degli agenti inflattivi di periodo. Il

secondo indicatore misura invece in termini assoluti (nel caso in esame in euro) la variazione di disponibilità reddituali con riferimento al numero di componenti. Si tratta cioè della variazione della disponibilità reddituale lorda media di ciascun membro rispetto all'anno precedente (si tenga presente lo sfasamento tra il riferimento temporale dell'indicatore ISEE e la posizione reddituale su cui è calcolato, riferita all'anno precedente). Ebbene a livello generale la variazione per i componenti di famiglie con capofamiglia dipendente è positiva e dell'ordine di 100 euro, mentre per quella dei pensionati di 30 euro. Per le altre condizioni professionali del capofamiglia è invece negativa con punte di alcune centinaia di euro per i disoccupati. A ben vedere però le variazioni negative sono molto diffuse in tutte le condizioni professionali al crescere del livello ISEE, con variazioni medie di migliaia di euro pro-capite per le persone con capofamiglia disoccupato o precario.

Un quadro quindi assolutamente preoccupante della situazione che ancora una volta testimonia delle caratteristiche della crisi che attraversa la Toscana, così come il resto del paese, con particolari effetti sulle famiglie economicamente più svantaggiate.

Grafico 1. Andamento medio del valore ISEE per condizione del capofamiglia

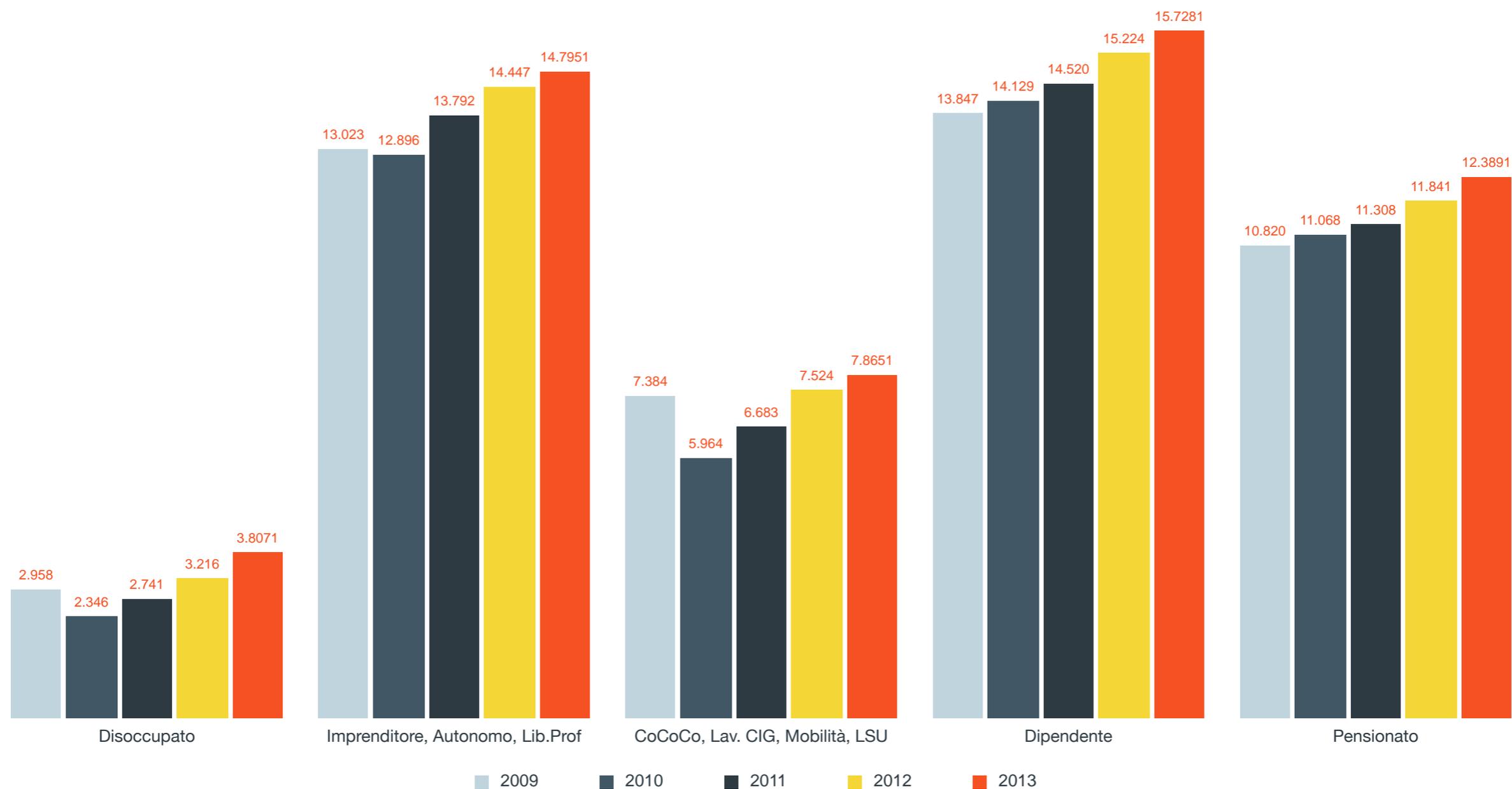


Tavola 1. Distribuzione del gruppo di osservazione sulla base del valore ISEE nel 2009, della variazione percentuale nel quinquennio e della condizione del capofamiglia nel 2009.

Classe valore isee del 2009	Entità della variazione percentuale del quinquennio 2009-2013	Condizione del capofamiglia nel 2009					Totale
		Disoccupato	Imprend., Lib. Prof. o Lav. Autonomo	CoCoCo, Lav. in C.I. o Mob. o LSU	Lavoratore Dipendente	Pensionato	
Fino a 10 mila	Fino a -20%	40,8	14,1	15,6	9,6	6,7	10,4
	Da -20% a -10%	3,2	2,2	15,6	2,4	3,2	2,6
	Da -10% a 0%	3,6	3,1	11,9	4,3	3,6	4,1
	Da 0% a +10%	6	3,2	8,1	5	18,6	7,4
	Da +10% a +20%	3,6	1,9	3,7	5,3	11,5	6,2
	Maggiore di +20%	33,9	22,9	23	19,5	18,8	20,1
Da 10 a 20 mila	Fino a -20%	3,9	6,1	6,7	3,9	2,3	3,8
	Da -20% a -10%	0,4	2,9	0	2,3	1,4	2,1
	Da -10% a 0%	0,9	2,7	2,2	3,7	1,6	3,1
	Da 0% a +10%	0,7	3	2,2	5,5	7	5,4
	Da +10% a +20%	0,3	2,7	0,7	4,7	3,3	4,1
	Maggiore di +20%	1,8	12,3	6,7	10,4	5,7	9,4
Oltre 20 mila	Fino a -20%	0,6	5,1	1,5	2,2	1,9	2,3
	Da -20% a -10%	0	2,3	0	1,6	1,1	1,5
	Da -10% a 0%	0,2	4	0	3,2	2,3	3
	Da 0% a +10%	0	2,4	0	4,9	4,1	4,4
	Da +10% a +20%	0	3,1	0	4,1	2,4	3,6
	Maggiore di +20%	0,1	6	2,1	7,4	4,5	6,5
Totale		100	100	100	100	100	100
Numero componenti esaminati		1.349	2.786	135	28.489	7.352	40.111

Tavola 2. Distribuzione del gruppo di osservazione sulla base del valore ISEE nel 2009, della variazione percentuale nel quinquennio e della condizione del capofamiglia nel 2009.

Condizione del capofamiglia nel 2009	Classe valore isee del 2009	Indici medi ISR (base 2009=100)					Indici medi ISR (base 2009=100)				
		2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Disoccupato	Fino a 10 mila	100	137,3	201,8	281,3	319,2	100	114,1	110,1	436,3	470,4
	Da 10 a 20 mila	100	110,2	120,6	158,6	257,1	100	86,9	82,7	98,3	95,7
	Oltre 20 mila	100	45,2	45,3	60,1	64,4	100	131,4	106,6	171,8	169,9
Imprend., Libero Prof. o Lav. Autonomo	Fino a 10 mila	100	352,5	399	495,2	572,8	100	231,3	2.492,9	2.697,1	2.813,5
	Da 10 a 20 mila	100	100,6	112,1	119,1	122,3	100	158,9	198,9	1.772,2	1.665,4
	Oltre 20 mila	100	99,8	103,9	103,6	107,4	100	226	141,1	139,9	136,9
CoCoCo, Lav. in C.I. o Mob., o LSU	Fino a 10 mila	100	84,5	94,4	108,8	101,1	100	84,2	139,2	136,5	156,4
	Da 10 a 20 mila	100	79,7	89,3	93,1	100,3	100	67,8	62,5	66,8	67,8
	Oltre 20 mila	100	144,6	122,5	147,6	178	100	61,9	48	114,3	93,8
Dipendente	Fino a 10 mila	100	133	150,4	161,4	175,9	100	995,6	1.088,8	2.194,2	2.277,4
	Da 10 a 20 mila	100	101,2	102,8	107,4	109,9	100	258,6	1.046,9	1.213,6	1.150,1
	Oltre 20 mila	100	100,9	102,7	105,5	106	100	119	138,1	166,5	220,7
Pensionato	Fino a 10 mila	100	177,3	269,2	287,8	292,7	100	1.076,1	782,2	1.009,9	795,4
	Da 10 a 20 mila	100	102,3	105	109,1	111,6	100	123	144	200,3	251,5
	Oltre 20 mila	100	100	100,3	104,7	106,2	100	110,9	112,3	130,2	144,6
Totale		100	129,5	150,1	163,4	173,5	100	327,8	619,2	891,5	890,8

Tavola 3. Distribuzione del gruppo di componenti i nuclei familiari dell'ultimo biennio per condizione del capofamiglia e classe del valore ISEE nel 2012.

Condizione del capofamiglia nel 2012	Fino a 5 mila		Da 5 a 10 mila		Da 10 a 15 mila		Da 15 a 20 mila		Da 20 a 25 mila		Da 25 a 30 mila		Oltre 30 mila		Totale
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza
Disoccupato	4.977	80,8	859	13,9	172	2,8	84	1,4	40	0,6	14	0,2	17	0,3	6.163
Imprend., Libero Prof. o Lav. Autonomo	1.878	22,7	1.549	18,8	1.356	16,4	1.004	12,2	717	8,7	542	6,6	1.213	14,7	8.259
CoCoCo, Lav. in C.I., o Mob., o LSU	184	38,7	148	31,2	61	12,8	31	6,5	21	4,4	8	1,7	22	4,6	475
Lavoratore Dipendente	11.447	13,8	18.703	22,5	14.179	17,1	12.067	14,5	9.173	11	6.490	7,8	11.102	13,4	83.161
Pensionato	4.699	18,9	6.540	26,4	3.246	13,1	2.544	10,3	2.093	8,4	1.711	6,9	3.965	16	24.798
Totale	23.185	18,9	27.799	22,6	19.014	15,5	15.730	12,8	12.044	9,8	8.765	7,1	16.319	13,3	122.856

Tavola 4. Indici medi di variazione 2013-2012 per condizione del capofamiglia e classe del valore ISEE nel 2012: variazione percentuale del valore ISEE e assoluta del reddito pro-capite.

Condizione del capofamiglia nel 2012	Fino a 5 mila		Da 5 a 10 mila		Da 10 a 15 mila		Da 15 a 20 mila		Da 20 a 25 mila		Da 25 a 30 mila		Oltre 30 mila		Totale	
	Variazioni 2013-2012		Variazioni 2013-2012		Variazioni 2013-2012		Variazioni 2013-2012		Variazioni 2013-2012		Variazioni 2013-2012		Variazioni 2013-2012		Variazioni 2013-2012	
Condizione del capofamiglia nel 2012	% del valore ISEE	assoluta del reddito procapite (euro)	% del valore ISEE	assoluta del reddito procapite (euro)	% del valore ISEE	assoluta del reddito procapite (euro)	% del valore ISEE	assoluta del reddito procapite (euro)	% del valore ISEE	assoluta del reddito procapite (euro)	% del valore ISEE	assoluta del reddito procapite (euro)	% del valore ISEE	assoluta del reddito procapite (euro)	% del valore ISEE	assoluta del reddito procapite (euro)
Disoccupato	157	-164,2	-27	-1.495	-28	-2.951	-42,3	-5.237	-3,8	-1.124	-28,2	-4.646	-16,2	-2.650	97	-756,9
Imprend., Libero Prof. o Lav. Autonomo	291	635,7	16,2	349,5	8,9	199,8	4,2	92,9	0,6	-378,7	-3,1	-705	-6,1	-1.232	60,9	-17,2
CoCoCo, Lav. in C.I., o Mob., o LSU	206,1	312	-13,9	-729,6	-11,4	-936,8	-7	-1.750	3,6	545,2	-20,1	-370	-4,9	-4.217	69,4	-531,2
Lavoratore Dipendente	159,7	494,6	9,2	237,1	4,3	113,7	3,6	116,2	3,4	90,9	1,5	-87,3	-0,4	-486,6	24,1	95,9
Pensionato	321,6	414,9	8,2	266,1	4,7	169,8	4,6	48	2,7	-69,5	1,7	-126,2	-1,4	-782,7	55,2	30,1
Totale	204,6	400,2	8,1	191,5	4,4	98,4	3,5	72,3	3,1	33,4	1,2	-140,7	-1,1	-619,7	35,3	46